Conto corrente colla Posta

Gallarate, 12 Maggio 1923.

Anno XIX — Num. 19

Si pubblica il Sabato

Redazione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12

ABBONAMENTI.
ANNO . . . . L. 10.—
SEMESTRE . . . » 5.50
UN NUMERO SEPARATO
Cent. 20 la copia

UNIONE

Settimanale dell'Alto Milanese

Si pubblica il Sabato

= INSERZIONI =
Per ogni linea di corpo 6
In 4ª pagina . . . L. 1.—
In 3ª pagina . . . » 2.—
Cenni Necrologici . » 2.—
Corpo del giornale . » 2.—
PAGAMENTO ANTICIPATO
rivolgersi
al nostro Ufficio in Via L. Borghi, 12

LIBERALI E FASCISTI

"Chiarezza e sincerità,,

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo, lieti che la parola chiara, serena e persuasiva dell'attivo egregio Delegato della Lombardia alla Direzione Nazionale del Partito Liberale Italiano venga a dimostrare tutta l'importanza del Congresso di Milano, a precisare il significato vero dell'ordine del giorno approvato e a dissipare infine i dubbi da noi espressi nell'articolo dello scorso numero.

Spett. Direz. dell' « Unione »,
Gallarate.

L'articolo *Chiarezza e sincerità* mi suggerisce qualche rilievo. L'articolista dell'*Unione* trova quasi un controsenso fra la prima parte dell'ordine del giorno del Consiglio Nazionale colla quale si riafferma la fede e lo spirito del Partito nella costituzione liberale e negli istituti parlamentari e la conclusione colla quale si delibera di sostenere lealmente, col consenso e coll'opera, il Governo di Benito Mussolini, mentre con ferma mano attende alla ricostituzione morale, economica e finanziaria della Nazione.

Il controsenso è apparente, non sostanziale, per chi ha assistito alle sedute del Consiglio Nazionale, perchè tanto la relazione della Direzione, quanto il discorso del Segretario Politico del Partito, Prof. Giovannini, col quale l'ordine del giorno fu presentato, hanno ampiamente chiarito il valore delle parole.

Il male si è che il Consiglio Nazionale tenne le sue sedute a porte chiuse e che il discorso Giovannini, del quale il Consiglio unanime deliberò la pubblicazione, non è peranco uscito. Ma è tuttavia possibile e anche doveroso dire, che il Giovannini per la Direzione del Partito ha rilevato come quando si parla di dittatura e si crede di dir cosa contro il liberalismo, si dimentica che la dittatura è acquisita al pensiero liberale, il quale la giustifica perchè il pensiero liberale non contrasta neppure alle forme rivoluzionarie, quando la situazione sociale le impone. E tutto questo è opportuno ricordare perchè soltanto rivalorizzando le tradizioni di pensiero, della dottrina e del partito liberale in Italia, si troveranno le forze ed i mezzi per uscire dalle ubbie e far rinascere il partito liberale.

Se ne vadano pure dal Partito — ha detto il Prof. Giovannini — tutti gli uomini che credono che la libertà abbia fatto fallimento; tutti quelli che confessano di aver creduto per tanti anni invano alla libertà e che pensano di essere stati gli artefici inconsapevoli o ingiustificati di un fallimento, che oggi tutto assorbe.

« Si è ricordata l'antica Roma, — egli disse testualmente ed è bene che le sue parole siano per intero ricordate — la quale pure conobbe la dittatura; ma essa iniziò la sua decadenza il giorno in cui il Senato non fu più in grado di funzionare. Così oggi si può concepire la chiusura del Parlamento e superare anche il dissidio sostanziale che non si cancella sotto la forma legalitaria dei pieni poteri. Ma il giorno in cui fosse unanimamente ammesso che il Parlamento è un istituto e un organo superato, quel giorno si dovrebbe riconoscere che non soltanto la libertà, ma la civiltà stessa del Paese è veramente compromessa, minacciata, forse estinta.

« Perchè occorre superare le colpe degli uomini e le deformazioni degli istituti, i giudizi sui fatti storici da quello che è la tradizione, la dottrina essenziale, la storia del Partito Liberale Italiano: purificare la Chiesa affinchè non cada sotto le colpe dei sacerdoti e proporsi un'opera di educazione perchè i principii non siano sommersi dalla reazione salutare contro il passato di ieri ».

E in base appunto a tali premesse il Prof. Giovannini per la Direzione del Partito ha rivendicato l'adesione al Governo Mussolini, quale espressione concorde del pensiero del Partito Liberale, *adesione che non è la facile ma inconsistente dedizione di uno sparuto manipolo numerico, ma la solidarietà di organizzazioni forti, fattive, solidarietà concreta di fatti e di sacrifici*. Crede perciò sia dovere del Partito sostenere il Governo di Benito Mussolini, *sostenere* non *collaborare*, perchè nel sostenere c'è il senso dell'ubbidienza e della disciplina, del dare senza il richiedere e senza il ricevere e che tale dovere sia imposto da una ragione che tutte le altre assorbe e a tutte sovrasta.

« Perchè — è il Giovannini che parla — se questo Governo dovesse fallire, ci sarebbe il caos, l'anarchia, avendo il paese bisogno di una cura negativa in confronto a quella che fu praticata fino a ieri. Ma i liberali devono appoggiare il Governo anche con la speranza che da tale appoggio possa essere resa meglio accetta e ritornata in onore la dottrina liberale e che dalle affermazioni contro la libertà, fatte dall'On. Mussolini, perchè vide nella libertà gli errori degli uomini e l'insufficienza dei tempi, egli possa ritornare, mercè l' appoggio dei liberali, mercè la loro disciplina, mercè la loro opera fiancheggiatrice a riconoscere la libertà quale essi la intendono, la praticano e la vogliono ».

In questo senso la Direzione del Partito e il Consiglio Nazionale hanno affermata la loro solidarietà al Governo di Benito Mussolini.

E che il punto di vista al quale la Direzione del Partito Liberale ha portato il Consiglio Nazionale fosse il giusto, lo hanno dimostrato le dichiarazioni *costituzionali* fatte subito dopo dall'On. Mussolini in Consiglio dei Ministri e quelle ancor più esplicite e cordiali fatte il 5 Maggio alla Giunta Esecutiva del Partito, allorchè la ricevette a Roma. La Direzione del Partito ha posto questo, con piena dignità e coerenza, sorpassando tutte le ragioni generali di dubbio e locali di malcontento, in condizioni di essere ascoltato. Si tratta di un fatto il cui valore per l'avvenire del fascismo, e ancor più per l'avvenire del Partito Liberale nessuno potrà negare.

E vengo al secondo punto.

L'articolista dell'*Unione* scrive:

« Quanto poi all'utilità della costituzione, anche per questa legislatura, di un gruppo parlamentare, ci permettiamo di dubitarne per molte ragioni. Anzitutto perchè i Deputati attuali non sono l'espressione del Partito Liberale, ma frutto di compromessi elettorali; poi perchè non sappiamo nemmeno se l'attuale legislatura avrà ancora campo di funzionare; infine perchè il mettere insieme chi non ci vuol stare è difficile sempre e impossibile quando si tratta di opinioni discordi ».

Tutto ciò è vero, ma solo in parte. Per non dilungarmi su una questione che per sei mesi è stato il travaglio della Direzione del Partito, mi limiterò ad una risposta schematica:

E' vero che i deputati attuali sono il frutto di compromessi elettorali se si considerano tutti i deputati che vogliono passare per liberali. Ma la Direzione del Partito non vuole affatto con essi formare il gruppo parlamentare, ma solo con quelli che furono proposti candidati da organizzazioni liberali e che a queste sono regolarmente iscritti, per richiamarli ad una comune doverosa disciplina.

Era vero che non si sapeva se l'attuale legislatura avrebbe ancora avuto campo di funzionare nel novembre scorso, ma non è più altrettanto vero oggi e potrà non essere vero domani, visto che l'On. Mussolini nulla ha deciso per le prossime elezioni ed ha anzi avuto occasione di dire che la Camera attuale potrà durare un giorno o quattro anni. Da ciò nasceva l'obbligo per la Direzione del Partito di preoccuparsi dell' avvenire, anche di fronte alle recenti dichiarazioni di *Rastignac* — il neo senatore Vincenzo Morello — nel *Popolo d'Italia* che le elezioni preoccupano più il paese che non il Governo, il quale nell'imminente convocazione del Parlamento non ha neppure posto la riforma elettorale all'ordine del giorno.

E in una discussione relativa alla riforma elettorale potrebbe decentemente il Partito Liberale dichiararsi assente e rinunziare alla possibilità di far sentire attraverso ai suoi legittimi rappresentanti in Parlamento la sua opinione?

E' vero che il mettere d'accordo chi non vuol star assieme è difficile e addirittura impossibile quando si tratta di opinione discordi, ma tralasciando il fatto che il cercar la concordia era doveroso da parte della Direzione del Partito, vi è una considerazione la quale ha il suo peso, quella cioè che non si tratta già di transigere con le opinioni, ma di richiamare all'osservanza di quelle che il Partito ritiene opinioni sue, coloro che a tale osservanza cercano sottrarsi. E se il Consiglio Nazionale ebbe un merito e un valore esso fu appunto quello, da me già illustrato nel *Giornale d'Italia*, di avere sulle idee fondamentali del Partito Liberale visto affermarsi con piena cordialità, con mirabile concordia, tanto gli elementi della destrissima Toscana, quanto quelli del democratico Piemonte. Il Fossombroni di Firenze, infatti, dichiarava di sentirsi all'unisono coll'On. Soleri di Cuneo.

L'organizzazione — e con questo, Sig. Direttore, mi affretto a finire — del Partito nel Paese è certamente la cosa più necessaria e Lei sa che nessuno più di me la desidera e per essa lavora, ma non si può dire che la Direzione l'abbia trascurata e che il Consiglio Nazionale non abbia servito a rafforzarla.

Che la Direzione del Partito non l'abbia trascurata lo prova il fatto che al Consiglio Nazionale ben 40 organizzazioni provinciali erano rappresentate: che il Partito si avvicina ai 100.000 organizzati regolarmente; che esso conta 32 giornali bisettimanali e settimanali e quattro quotidiani dipendenti da tali organizzazioni (esclusi cioè gl'indipendenti, dovuti a iniziative personali o a imprese industriali). Il poco che abbiamo in Lombardia dà maggiore rilievo a quanto si è fatto e si sta facendo altrove. Ma anche la Lombardia in quest'ultimo anno ha fatto progressi notevoli.

Che il Consiglio Nazionale non sia stato inutile agli effetti di questa organizzazione, lo dimostra il fatto che esso ha saputo ritrovare, a malgrado delle fiere polemiche che l'hanno preceduto, la concordia più grande, la concordia sino all'unanimità, in un desiderio di azione disciplinata.

Concordia nelle linee generali dell' atteggiamento politico, consigliato dalle circostanze e dall'interesse supremo del Paese: disciplina nella concezione dell'azione parlamentare e dei vincoli che devono stringere i deputati al Partito. Sono questi due cardini necessari per dare all'organizzazione un'anima, un contenuto e uno scopo.

Credo che questa mia lettera non la giudicherà inutile e vorrà pubblicarla, anche perchè ad una nota di involontario pessimismo ne contrappone una di fede.

A. G. Bianchi

Per una collaborazione "effettiva e duratura,,

Sabato della scorsa settimana l'Onorevole Mussolini ha avuto un lungo colloquio con la Giunta esecutiva del Partito Liberale.

Un comunicato ufficiale dice che l'On. Mussolini ha ripetuto alla Giunta quanto già ebbe a dire nell'ultima seduta del Consiglio dei Ministri sull'ordine del giorno votato dal Consiglio Nazionale Liberale a Milano. Il Presidente del Consiglio ha invitato la Giunta esecutiva a presentargli subito una relazione riassuntiva del convegno, alla quale egli darà risposta precisando il suo pensiero, sia nei riguardi del convegno stesso sia su quanto concerne le relazioni fra Governo e Partito Liberale e fra Partito Fascista e Partito Liberale.

Alle notizie contenute nel comunicato ufficiale si può aggiungere che la Giunta esecutiva ha richiamato l'attenzione dell'On. Mussolini su alcuni problemi particolarmente importanti, come quelli della riforma costituzionale e della riforma elettorale. Sulla prima questione l'On. Mussolini si è limitato a ripetere le frasi consacrate nell'ultimo comunicato del Consiglio dei Ministri; sulla riforma elettorale ha confermato il punto di vista già noto del Governo.

L'On. Mussolini ha chiesto a sua volta informazioni sull'organizzazione del Partito Liberale, sul numero e sulla qualità degli iscritti ed ha poi dichiarato che egli non disdegna, anzi desidera, la collaborazione degli altri partiti.

E allora la Giunta esecutiva ha chiesto assicurazioni anche nei riguardi delle situazioni locali. Com'è noto infatti, per assicurare rapporti di collaborazione fra il Partito Fascista e il Partito Liberale non occorre soltanto che i rispettivi organi dirigenti si trovino d'accordo sulla politica generale; ma è necessario anche che le organizzazioni provinciali stabiliscano rapporti di buon vicinato. Invece in talune province accade che le organizzazioni fasciste considerino i liberali come avversari, li pongano in condizioni di inferiorità nelle alleanze elettorali, o formino addirittura delle liste intransigenti come sta avvenendo a Novara.

La Giunta esecutiva ha redatto immediatamente la relazione richiesta e lo stesso giorno del colloquio l'ha fatta pervenire all'On. Acerbo; eccola:

« Roma 5 maggio 1923. — *Eccellenza.* — Il Partito Liberale è stato unanime nel suo recente Consiglio Nazionale di Milano nel riconoscere la necessità di sostenere, col consenso e con l'opera, il Governo presieduto da V. E. E' implicita in questo voto la volontà della collaborazione, quando ciò possa giovare a meglio raggiungere quei fini di ricostruzione nazionale a cui anche nella vigilia diedero opera comune in tanti luoghi fascisti e liberali; il Partito Liberale si compiace quindi che i voti di Milano abbiano avuto il consentimento di V. E. verso cui oggi si rivolgono le speranze di quanti italiani non dimenticano i pericoli che ieri minacciavano la nazione.

« Ma la collaborazione non può, a parer nostro, limitarsi ai rapporti fra il Governo e la Direzione Nazionale del Partito Liberale. Sta di fatto che a tutt'oggi, in gran parte delle province, le organizzazioni fasciste assumono verso il Partito Liberale un atteggiamento di intransigenza ed alle volte di aperta ostilità. Non si tratta, come potrebbe sembrare, di fatti puramente locali, giacchè il moltiplicarsi di essi crea una situazione di carattere generale, mentre le sezioni liberali anche nei luoghi ove sono fortemente organizzate dànno prova di voler collaborare alla ricostruzione nazionale con la più completa abnegazione e con pieno disinteresse, superando il disagio in cui immeritatamente vengono a trovarsi.

« Noi constatiamo, al contrario, come da parte fascista in parecchie province non si tenga alcun conto dei voti che il Partito Liberale ha espresso più volte verso V. E. e che hanno avuto il pubblico compiacimento della E. V., Capo di Governo e duce del fascismo. Valga per tutti l'esempio di quanto avviene a Novara per le imminenti elezioni provinciali di cui la nostra Commissione esecutiva ha parlato stamane all'E. V., e per le quali un provvedimento vostro molto gioverebbe a togliere all'auspicata collaborazione anche il contrasto di inevitabili lotte elettorali locali.

« Il Partito Liberale attende quindi che una parola di V. E. si diffonda al riguardo perchè la collaborazione possa divenire effettiva e duratura. La nostra Direzione rivendica a sè sola la condotta politica del Partito ed il giudizio sulla situazione, e come ha superato il contrasto dei gruppi parlamentari per avere domani un'unica rappresentanza alla Camera che sia emanazione diretta del Partito stesso, così, nell'attuale indipendenza dei giornali quotidiani in campo liberale, si propone anche di avere quanto prima un suo organo quotidiano ufficiale.

« La Direzione Nazionale del Partito Liberale attende opportune disposizioni al fine di concretare, con chi V. E. indicherà, nella attuazione pratica tale collaborazione. Gradisca l'E. V. i sensi del nostro cordiale omaggio. — La Commissione esecutiva: avv. E. Borzino, Presidente; Prof. A. Giovannini, Segretario; Dottor Giuseppe Mascagni; Ing. Aldo Canepa; Avv. Quintino Piras, Segretario politico.

Il Presidente del Consiglio ha così risposto:

« Roma, 8 maggio 1923. — *Signori.* — Rispondo alla vostra lettera in data 5 maggio con la quale voi mi illustrate il recente voto del vostro Consiglio Nazionale, la situazione attuale delle vostre relazioni col fascismo e mi prospettate talune eventualità della vostra azione futura. Prendo atto, con molta soddisfazione, della vostra rinnovata ed aperta professione di fede nel mio Governo. Esso non è esclusivista, come si assicura da taluni, nè vor-

rebbe, per deliberato proposito, trincerarsi in una specie di inaccessibile e abusata torre d'avorio per governare soltanto con la forza delle armi, vecchie e nuove, che presidiano lo Stato.

« Il Governo Nazionale, voi lo sapete, ha grandi consensi nelle vaste masse anonime della popolazione che lavora e desidera di essere governata: nè ha avuto quindi, sino ad oggi, nè avrà domani bisogno di ricorrere alla forza. Così il Governo che ho l'onore di dirigere non respinge il concorso dei partiti nazionali, ma vuole che questa collaborazione sia di buona lega e non abbia l'aria di una collaborazione obliqua, con intendimenti speculativi o successori, nel qual caso il fascismo si schiera, per ragioni di moralità politica, sulla linea dell'assoluta intransigenza.

« Quello che accade in provincia non deve essere generalizzato. In moltissime località, liberali e fascisti procedono nel migliore accordo, in altre vi è dissidio più o meno aperto. Gli è che il liberalismo è assai variegato di aspetti nel panorama della politica italiana, talchè presenta diverse facce e non tutte sono egualmente rispettabili. Accanto ai liberali del vostro tipo ve ne sono altri che muovono, da diverse tribune, una meschina e sordida opposizione di dettaglio all'opera del Governo fascista. Solo in questi ultimi tempi il liberalismo italiano ha tentato di diventare partito unitario; solo in questi ultimi tempi ha cercato, e non vi è riuscito finora, di avere un'unica rappresentanza alla Camera; solo fra qualche tempo il liberalismo italiano avrà un suo organo, come voi mi annunciate, ufficiale, che gli darà i quotidiani commotati, necessari per un onesto riconoscimento.

« Gli episodi di provincia, non gravi e sporadici, sono la conseguenza dell'esistenza di diversi liberalismi: ragione per cui la collaborazione al Governo si estenderà in tutto il Paese quando Governo e fascismo si troveranno di fronte ad un unico Partito Liberale nettamente individuato nei suoi uomini, nelle sue sezioni, nei suoi giornali. Solo in questo modo potrà diventare più stretta, e quindi più efficace, quella collaborazione fra i due partiti che oggi è soltanto parziale e che, realizzata, deve tendere ad un unico scopo: la grandezza della Nazione. — *Mussolini* ».

* * *

Commentiamo brevemente la risposta dell'onorevole Mussolini, il cui tono, per quanto più agro che dolce, è ben lungi da quello dei mesi scorsi, quando i liberali eran trattati come gli ultimi ostinati irrisori residui di un partito del passato.

Il tono? Non è tempo di soffermarsi a giudicare la forma: oggi è la sostanza che conta. In fondo in fondo poi Mussolini non ha tutti i torti quando dice ai liberali: « Unificatevi, fate scomparire una buona volta questa distinzione fra destra e sinistra: sbarrate le porte ad ogni discussione vana ed inutile, dannosa: lasciatevi guidare unicamente dalla salute del Partito; fatevi un buon giornale, continuate nelle opere appena iniziate di organizzazione, tornate a vivificarvi e a riplasmarvi alle fonti pure, alle tradizioni ideali del Partito ».

Il tono a parte — che molti dei seguaci dell'On. Mussolini, specie quelli della sesta giornata, dovrebbero lasciare a lui, perchè in Mussolini è sincero e negli altri è scimmiottatura ridevole — la lettera del Presidente del Consiglio denota anzitutto come la dura esperienza del Governo gli abbia appreso non solo l'impossibilità di sopprimere una opposizione di idee, ma l'utilità di averla.

Ha torto però l'on. Mussolini quando ci parla di « intendimenti successori ». Nessuno ne ha, oggi, e i liberali meno degli altri. Come l'avvento del fascismo al Governo, l'abbattimento delle grosse cariatidi dell'ultimo periodo nazionale, ha trovato il generale consenso dei veri liberali — ed uno dei principali errori dei fascisti al potere fu quello di non riconoscere senza sottintesi i meriti di coloro che hanno fortemente contribuito a salvare il Paese dal disordine e dall'anarchia in cui lo precipitavano le teste vuote che si lasciavano guidare dalla Russia bolscevica — così nessuno più dei liberali hanno augurato e augurano al Governo dell'on. Mussolini il successo.

« Perchè — l'ha detto chiaro il professore Giovannini al Convegno di Milano — se questo Governo dovesse fallire, ci sarebbe il caos. l'anarchia, perchè il paese ha bisogno di una cura negativa in confronto a quella che fu praticata fino a ieri ».

Ed ora veniamo ai commenti di alcuni giornali, e constatiamo anzitutto come dal giorno in cui si è cominciato a vociferare che il partito liberale era finito, i giornali che non condividono le nostre idee, compresi quelli fascisti, ed i giornali avversari, in primo luogo la Giustizia e l'Avanti, ad ogni stormir di fronde, parlano e discutono continuamente del partito liberale, come non s'è fatto mai, neppure quando la Idea liberale, che non può finire perchè movimento di libertà, veniva svalorizzata dall'opera negativa di alcuni uomini che credevano di far di essa comodo sgabello alla loro ambiziosa vanità intellettuale e morale. La verità dell'attenzione crescente dei giornali e del Governo fascista è una sola: tutti hanno compreso, e l'on. Mussolini fra i primi, che il liberalismo dal corpo in decomposizione, come egli l'ha chiamato nel suo articolo su « Gerarchia » non è morto e non può morire. Lieti dobbiamo quindi essere che l'atteggiamento della stampa fascista verso di noi sia cambiato, e la dottrina liberale non sia presa più a derisione come cosa trapassata e sorpassata. Ciò vuol dire che quella diffidenza sospettosa che germogliava e si nutriva nel campo fascista verso noi liberali, non era volta contro il liberalismo, ma contro un Partito che, in questi ultimi anni, attraverso deformazioni e degenerazioni, era rimasto inoperoso, indifferente, e talora, purtroppo, acquiescente dinanzi alla marea demagogica e bolscevica.

E, a questo proposito, erra il Secolo quando, commentando la lettera della Commissione Esecutiva Liberale, scrive che essa « non chiede al Governo la libertà per tutti i cittadini, in quanto tali, compresi gli avversari — fu questa la base e la ragione del generale successo del liberalismo nel secolo scorso — ma per i soci del partito liberale ».

Al Consiglio di Milano si parlò chiaro in proposito. I liberali non possono essere per quella libertà che in Italia era divenuta licenza. Dopo la guerra, la democrazia si era cambiata in demagogia, l'autorità dello Stato era alla mercè di una minoranza di sovversivi e di violenti, i quali avrebbero certamente condotto il Paese alla peggiore rovina: a tanta jattura nazionale potevano porre riparo solo quelle forze giovanili, nazionali che realmente hanno salvato l'Italia. Un periodo di reazione, di violenze, di limitazione delle libertà individuali, collettive e della stampa, era quindi assolutamente indispensabile per ricondurre il popolo italiano nella sua retta via, ed il Consiglio nazionale di Milano ha approvato pienamente questo periodo transitorio di regime ferreo, dichiarando che esso è ancora necessario finchè fiammelle social-comuniste, che qua e là ognora ricompaiono, non abbiano acquistato la coscienza di essere fuori di ogni legge morale ed economica, finchè ogni cittadino non intenda quale è il suo dovere di ogni giorno, di ogni ora; lavorare per sè, per la famiglia, per la Patria.

—— GUIDO SIRONI ——

I VINTI DI CAPORETTO

elegante volume illustrato, edito dalla TIPOGRAFIA MODERNA di Gallarate

Prezzo del volume L. 10 Rivolgere richiesta alla Tipografia Moderna.

Il patriottismo dei liberali

A Novara la Federazione Provinciale Fascista ha per le elezioni provinciali deliberata l'intransigenza. Il Consiglio Provinciale del Partito Liberale riunitosi al completo a Novara sotto la presidenza del cav. Ettore Coda, presenti, oltre i rappresentanti circondariali e mandamentali, il senatore Rizzetti, l'onorevole Rossini e l'avv. Piras, Vice-Segretario della Direzione Generale, ha profondamente considerata la situazione ed ha alla fine approvato alla unanimità l'ordine del giorno seguente:

L'Assemblea.

Riaffermata la assoluta disciplina di tutte le Sezioni della Provincia ai deliberati del Consiglio Nazionale, alle Direzioni Centrale e Provinciale del Partito;

Convinta che al disopra di tutte le situazioni locali i liberali debbono dare a tutti gli italiani esempio operoso di abnegazione e di fedeltà alla Patria;

Mentre esprime il suo rammarico per le decisioni del Direttorio Provinciale Novarese del Partito Nazionale Fascista che respingendo ogni offerta di collaborazione nelle imminenti elezioni provinciali, toglie alla Provincia il contributo di uomini altamente benemeriti e respinge il leale aiuto di un Partito che esaltando in ogni tempo le stesse idealità che il Fascismo oggi afferma e sostenne nei tempi più difficili in durissime lotte e nelle più pure battaglie;

Delibera di non presentare nessun candidato proprio, dove siano proposte candidature fasciste;

Ordina ai suoi organizzati e prega gli amici di sostenere con ogni sforzo le liste fasciste dove esse siano contrastate da elementi nazionali o di dubbia fede;

Dà alla sua deliberazione il preciso significato di respingere i facili consensi di quanti profittassero della scheda liberale per rancori od opposizioni occulte, e di fervido augurio per quella concordia nazionale che sola potrà dare al Governo il trionfo che tutti i devoti italiani attendono dalla sua opera restauratrice.

Questa deliberazione è dal *Corriere di Novara* — organo della Federazione Liberale — fatta seguire dal seguente commento, che merita di essere conosciuto perchè illustra il sentimento altissimo che ha guidato e che guida il Partito Liberale in passate e presenti rinunzie e perchè non si creda che essa sia stata conseguenza di impreparazione o di insufficienza di organizzazione. Ognuno sa che il Novarese è la regione ove il Partito Liberale è meglio organizzato, contando oltre 12.000 aderenti divisi in innumeri Sezioni.

« Il Consiglio Provinciale non poteva, nello stabilire la propria linea di condotta, non tenere conto di due fatti importantissimi: uno di politica generale e di carattere interno del partito, l'altro contingente e di carattere esterno. Il primo determinato dall'ordine del giorno votato nel recente Consiglio Nazionale di Milano, il secondo dipendente dal carattere di antagonismo fra noi ed il P. N. F. che necessariamente avrebbe assunto la lotta elettorale.

« L'ordine del giorno votato a Milano e favorevolmente accolto dall'On. Mussolini, ha chiaramente stabilito che il Partito Liberale Italiano intende di sostenere lealmente con consenso e con l'opera il Governo Nazionale che attende alla ricostruzione nel Paese; lo scendere oggi in lotta contro i candidati fascisti avrebbe potuto essere considerato un atto contrario allo spirito che aveva informato l'ordine del giorno unanimamente accolto, e quindi poco leale e corretto verso il partito ch'è oggi al potere.

« I liberali novaresi hanno voluto per primi dare questo esempio di lealtà e di disciplina, e, pur nel rammarico di vedere respinta la loro collaborazione sincera e fattiva, e di sapere sacrificati uomini di indubbio patriottismo e di provata esperienza e capacità amministrative, sentono tutto il significato di questo loro gesto, che al di sopra delle competizioni di partito e delle aspirazioni personali, è stato dettato da un altissimo senso di coerente dignità e di correttezza politica.

« Se questo nostro silenzioso e cordiale appoggio alle liste fasciste - continua *il Corriere di Novara* - servirà sia pure lontanamente a contribuire alle migliori fortune della nostra provincia, noi possiamo ritenere di avere egualmente raggiunto i nostri scopi, che si identificano nella resurrezione nazionale della provincia rossa, da noi iniziata e proseguita e nello sviluppo progressivo e costante di opere e provvidenze.

« E, s'intenda bene, colla nostra rinunzia noi sappiamo di proseguire ancora nella nostra opera di rigenerazione patriottica, e sappiamo di privare il nemico comune di un'arma di offesa. E' questo il secondo fatto che ha influito con il primo alla decisione presa dal Consiglio Provinciale.

« Il Partito Liberale, che ha nella nostra provincia un luminoso passato di energiche ed efficacissime lotte combattute contro il bolscevismo ed il socialismo, ancor prima dell'avvento fascista, non intende, impegnando campagne elettorali, concedere la possibilità ad elementi antinazionali di servirsi della purissima e gloriosa bandiera liberale per sfogare odii e rancori contro l'attuale Governo. I nostri uomini, che già in tempi più tristi e difficili, rappresentarono non solo le più alte idealità del partito, ma furono gli alfieri tenaci ed audaci delle idealità patrie, non permetteremo che fossero oggi strumento, sia pure involontario, dell'odio dei vinti.

« E poichè notizie sicure, confermano che partiti sedicenti nazionali, presenteranno candidati propri, in alcuni mandamenti della provincia, coll'appoggio di elementi sovversivi, appoggio ben inteso non palese, molto opportunamente il nostro Consiglio provinciale ha stabilito di appoggiare con *ogni sforzo* le liste fasciste.

« Così noi abbiamo inteso dimostrare praticamente al Governo di Benito Mussolini, la nostra ferma volontà di disciplina e il nostro fervido consenso, così noi dimostriamo, differenziandoci da molti altri, che sappiamo servire la Patria con dignità e con fermezza!

« Perchè noi pensiamo che solo con la fattiva concordia dei partiti nazionali e di tutte le classi lavoratrici, il Governo Nazionale potrà al più presto raggiungere le alte mete che si è proposto, e che devono ridare all'Italia la vera pace e la vera grandezza ».

Come si vede è un elevato linguaggio, di sano e cosciente patriottismo quello che parlano i liberali novaresi. Noi confidiamo che anche i fascisti, passata l'ebbrezza della conquista dei pubblici poteri, vinta l'illusione che l'intransigenza verso partiti affini sia indice di forza, sapranno intenderne la bellezza e nell'interesse non di un partito, ma della Patria, apprezzare al suo vero valore, quanta esperienza e disinteressato desiderio di bene animi le parole e gli atti di questi cittadini, che con dignità accettano oggi il sacrificio di loro stesso sino all'abnegazione.

L'UNIONE.

NOTE IN MARGINE

La Carota.

Anche i sassi della Piave sanno che dopo Caporetto la linea e l'organizzazione della difesa del Piave, fu scelta, ordinata, predisposta dal Generale Cadorna prima di cedere il Comando dell'Esercito al Generale Diaz.

Anche le pietre delle nostre città, molto a Sud e ad Ovest del Piave, sanno che le truppe alleate vi svernarono tranquillamente, mentre gl'Italiani resistevano superbamente e « da soli » sul fiume sacro.

La sera del 27 Ottobre 1917, chi era là riceveva gli ordini e dava — poichè non c'era tempo da perdere — principio alla esecuzione.

Con tutto ciò nel luglio del 1920 la Revue des Deux Mondes *pubblicò l'enorme colossale carota che quella scelta, quell'organizzazione, quella resistenza, fossero dovute all'intervento personale del Generale Foch.*

L'Italia ufficiale, in quel periodo occupatissima a cedere dolcemente il Paese alla rivoluzione, non se ne occupò, nè se ne occupò lo Stato Maggiore Italiano.

Male! L'enormità della panzana non dispensava dalla smentita. Si trattava di difendere l'Esercito anche a costo di difendere il Generale Cadorna. Tacendo si lasciava crescere la carota all'ombra del proverbio che « chi tace o conferma o acconsente »; in ogni modo non potevamo pretendere che la smentita venisse da chi ne avrebbe avuto il dovere.

In Francia, si sa, l'Italia è considerata come la sorella minore, da consigliare, da correggere, da proteggere. E la sorella minore durante la burrasca di Caporetto aveva gettato a mare come zavorra il suo Generalissimo, senza provvedere a proclamare chi l'avesse salvata dal disastro. La spensierata aveva neppure imparato dalle altre Nazioni che la Storia delle guerre e dei generali si fabbrica in casa. Essa aveva affidato il Cadorna alla Storia, giudice infallibile, sì, ma più lenta della stessa Giustizia.

E quando si decise, un pochino tardi, a celebrare la festa della Patria vittoriosa, l'Assente rimase assente, almeno di persona. Cosicchè nel luglio del 1920 il titolo di Salvatore dell'Italia *dopo Caporetto, era ancora disponibile. E la* Revue des Deux Mondes *provvide assegnandolo al Generale Foch, il quale non fiatò.*

Una bacca di più alla ricca corona d'alloro del Maresciallo francese, non recava un gran peso, mentre all'Italia restava incontestata ed incontestabile, almeno per ora — non si sa mai ciò che possa avvenire — la soleggiante giornata di Vittorio Veneto, sulla quale nè meno i Mevi dei sovversivismo paesano trovarono a ridire.

Ma la carota ha rimesso recentemente novelli germogli con un libro del Generale francese Mangin.

Nessuna polemica dunque. Non si tratta di due opinioni, ma di una verità.

La storia sta appunto sgombrando tutti i livori, tutti gli odi, tutti i biechi rancori che i titolati dell'ordine cavalleresco di Caporetto seppero adunare sul capo di Cadorna, il quale rappresentava non soltanto l'odio alla guerra, ma la fede e la certezza di poter lavare colla vittoria la sconfitta di Caporetto, ma la resistenza ad ogni costo, ma l'impossibilità di realizzare l'onta suprema del suicidio della Patria.

E la Revue des Deux Mondes *nel piantare la carota commise due errori. Il primo fu di non piantarla subito. Il secondo fu di non chiedere immediatamente per il suo proclamato salvatore un monumento al Paese dei marmi, il quale ha anche tanto bronzo disponibile tolto ai nemici.*

Ora è troppo tardi, e non mi meraviglierei che il dibattito finisse col decidere la Storia ad accelerare il suo lavoro.

Ed allora, cara Revue, *o chi per essa, non resta che fare « Bonne mine à mauvais jeu! ».*

Futurismo politico.

E' proprio vero che la politica ha i suoi lati comici, anche nei periodi torbidi e nelle ore angosciose: ed ha le sue mode e i suoi capricci, su cui i dilettanti si divertono a trattenere il pubblico, compiacendosi dei sorisi che fan spuntare e degli scherzi che provocano. Oggi è di moda l'impero, cioè l'idea di un'Italia volta alla conquista del mondo, con lo spasimo di tutta la sua forza e del suo orgoglio, avulsa dalle tradizioni del passato e spoglia delle idealità che i popoli onorano. Sentite che cosa scrivono i futuristi dell'Im-

pero — « il giornale di Carli e di Settimelli » — guidati da Marinetti, per auspicare... l'impero italiano di domani:

Ostili a un monarchismo pauroso, antiartistico, antiletterario, socialistoide e passativista, ostili a una repubblica antiguerresca, umanitaria, rinunciataria e mediocrista; prepariamo un impero di genio, arte, forza, inegualismo, bellezza, spirito, eleganza, originalità, colore, fantasia...

L'impero italiano sarà antisocialista, anticlericale, antitradizionale, con tutte le libertà e tutti i progressi nel cerchio di un patriottismo assoluto. Il diritto di critica, controllo, opposizione negato soltanto agli antipatriotti.

L'impero italiano nel pugno dell'italiano migliore.

Questi governerà senza Parlamento, con un Consiglio tecnico di giovani.

Tutto questo sfolgorio di parole altisonanti andrà bene tutt'al più in una serata futurista con Marinetti; quando il pubblico può anche permettersi di..... vuotare qualche cesto di verdura, di far chiasso e di fischiare.

Lo stesso pensiamo leggendo in un altro numero dello stesso « Impero »:

E' forse giunto il tempo di abolire la parola « Rivoluzione » e adottare quelle di « Nuovo Regime ».

Evidentemente quella parola, che ricorda agli imperialisti gli eventi e le... temperature politiche del passato, ha per essi anche un cattivo odore, molto sospetto, per l'avvenire. Ma si concilia questo desiderio prudente (il forse non dovrebbe essere nel vocabolario degli audaci futuristi dell'Impero) con le parole di colore oscuro pronunciate da Mussolini recentemente a Milano, con cui avvertiva i suoi « militi » di tenersi pronti « per i prossimi inesorabili sviluppi della sua rivoluzione? »

Uno dei direttori dell'Impero è quel Settimelli che già nel numero 25 giugno 1922 del Principe rivolgeva al liberalismo accuse che potrebbero far nascere dei sospetti sula coltura o sulla ponderatezza di chi le formulava.

Negava il Settimelli infatti l'esistenza di un vero e proprio pensiero Cavourriano e sosteneva che il Liberaiismo è il figlio della rivoluzione francese e il padre del socialismo e che è nutrito da sentimenti utopistico-religiosi e non da linfe realistiche.

Questa la posizione dei neo-monarchici di fronte a noi, posizione che appare più chiara e ancor più anti-liberale quando si esaminano alcuni punti del programma neo-monarchico quali li presenta Volt nel N. 6 dell'Impero.

Dice infatti Volt fra l'altro:

« Il regime parlamentare è incompatibile con la missione storica della Monarchia in Italia. Compito della Monarchia è quello di creare una nuova aristocrazia nazionale. Il Senato, scelto fra i migliori elementi politici, economici, militari ed intellettuali della nazione dovrà costituire il nucleo della futura classe dirigente. Il titolo di Senatore conferirà alla famiglia dell'eletto qualità patrizia. Metà dei Senatori nuovi dovrà essere nominata nella cerchia delle vecchie famiglie senatoriali ».

Abbagliati ed esaltati da simili splendenti miraggi di Aristocrazia e di Impero questi campioni dell'Estremissima Destra richiamo così di andare contro alla storia, alle necessità vitali, al fatale sviluppo della società che richiede libera circolazione delle èlites e gerarchie naturali continuamente rinnovatisi.

La "Luce,,,, all'oscuro!

La « *Luce* » varesina, nel suo ultimo numero, scrive una cosa non vera e una cosa inesatta: diremo meglio, due bugie.

La prima che il Convegno Nazionale del Partito Liberale è stato tenuto « *fra la scarsa attenzione dell'opinione pubblica* »: basta scorrere i giornali, anche quelli avversari — parliamo di quelli avversari che non hanno bisogno di... luce per vederci bene! — per constatare quale importanza ha assunto il Convegno. La seconda... inesattezza è che « il Capo del Governo è persuaso che ad aiutarlo nella faticosa opera della riforma, che sarà sopratutto antiliberale, ci saranno pure i... liberali ».

Leggano in questo stesso numero, quelli della *Luce*, la lettera del Commendator A. G. Bianchi, e comprenderanno la madornalità della loro accusa avventata e gratuita.

Ad essi poi, che hanno le loro gatte da pelare, vogliam ricordare due punti del discorso del prof. Giovannini al Convegno di Milano: il primo, quando affermò che l'adesione dei liberali al Governo Mussolini non è la facile ma inconsistente dedizione di uno sparuto manipolo numerico, ma la solidarietà di organizzazioni forti, fattive, solidarietà concreta di fatti e di sacrifici, che da tale appoggio possa essere resa meglio accetta e ritornata in onore la dottrina liberale e che dalle affermazioni contro la libertà, fatte dall'onorevole Mussolini, perchè vide nella libertà gli errori degli uomini e l'insufficienza dei tempi, egli possa ritornare mercè l'apoggio dei liberali, mercè la loro disciplina, mercè la loro opera fiancheggiatrice, a riconoscere la libertà quale essi la intendono, la praticano e la vogliono. In questo senso la Direzione del Partito e li Consiglio Nazionale hanno affermato e riconfermano la loro solidarietà al Governo di Benito Mussolini.

Il secondo punto del bel discorso del Prof. Giovannini che segnaliamo alla « *Luce* » è la chiusa del discorso stesso:

« Noi non pretendiamo di imporre discipline che contrastino con la coscienza della dottrina liberale, noi non pretendiamo di rinnovare la figura di don Sturzo. No, non ci sono don Sturzi, qui. Ci sono delle anime che si piegano ad una comune disciplina, perchè soltanto attraverso a questa comune disciplina possono sperare il trionfo delle idee e la pace della Patria ».

I giovani liberali a Congresso

Per il 27-28 corr. è indetto a Milano il Congresso della Federazione Giovanile Nazionale del Partito Liberale Italiano e si annunzia come una bella e promettente affermazione di forza e di idealità.

La Federazione in un solo anno ha preso un grande sviluppo. Sono infatti circa un centinaio i gruppi costituiti in Italia e tutti invieranno i loro rappresentanti.

Il discorso inaugurale sarà tenuto dal Comm. Giuseppe Bianchini, che ha accettato la Presidenza del Comitato d'Onore del Congresso.

A tale Comitato hanno già dato la loro adesione: S. E. l'On. C. De Capitani, i Senatori Albertini, Crespi e Valvassori Peroni; gli On.li Belotti, Borromeo Conte Febo, Albasini e Venino; gli Assessori Gallavresi, Cardani, Chiodi, Radice Fossati e Vandone; i cons. Avv. Boeri, Cav. Morelli, Avv. Ranelletti, Dott. Menegozzi, il Comm. Donzelli, On. De Capitani da Vimercate, il Gr. Uff. G. B. Colombo, il Comm. Besozzi, il Comm. Matta del Moro, il Comm. Rusconi, il Comm. Scanziani, ecc. ecc.

Al Congresso a cui presenzierà il Segretario Politico, Prof. Giovannini, il rappresentante della Lombardia, nella Direzione Nazionale, A. G. Bianchi, e una larga rappresentanza della Direzione, saranno invitati tutti i Senatori e Deputati aderenti al Partito.

Specialmente dopo il chiaro e inequivocabile indirizzo assunto dal Partito col voto del recente Consiglio Nazionale, indirizzo sempre e tenacemente sostenuto dalle organizzazioni giovanili liberali, questo Congresso rinsalderà vieppiù i vincoli che già uniscono la Federazione Giovanile al Partito.

Il Congresso riaffermerà anche da parte dei giovani i principii che hanno trionfato al recente Consiglio Nazionale del Partito.

Ma più che sulla parte politica, la discussione s'imperniera specialmente sull'azione dei giovani in seno al Partito e sull'attività organizzativa e di propaganda che essi intendono svolgere.

CRONACA GALLARATESE

Un problema urgente
per la nostra città

Nell'ultimo numero di *Vita Popolare* l'avv. Guido Sironi, ripresenta alla cittadinanza il problema « se Gallarate debba avere o no una sua scuola media ».

Colla riforma Gentile, quale conosciamo nelle linee generali, la nostra Scuola Tecnica perderà quell'importanza — molta o poca — di cui almeno godeva; la sostituirebbe una Scuola Complementare che ha l'ufficio, o poco più, dell'attuale Corso Popolare, e assolutamente insufficiente ai bisogni nostri. Gallarate, che in fatto di scuole, si è lasciato togliere il primato e l'iniziativa dalle città vicine, ha necessità di altri Istituti e dovrebbe avere il suo Ginnasio ed il suo Istituto tecnico: *almeno, per ora*, il suo Ginnasio.

Nella modesta mia opera di Consigliere Comunale ricordo d'avere più volte invocata (dopo la morte voluta della Scuola pratica di commercio) la fondazione di un Ginnasio: nè l'amministrazione democratica, nè quella socialista, hanno creduto di poterlo istituire, e neppure di stanziare all'uopo un primo fondo, per ragioni che *non* è qui il caso di discutere. Un Assessore socialista è giunto anzi a scandalizzarsi della mia proposta, dato che io non approvavo la... scuola all'aperto, in opinione sua più utile e più urgente!

Il Ginnasio dunque s'impone per i bisogni sentiti della nostra popolazione e di quelle limitrofe, per la soppressione della Scuola Tecnica, per la scarsissima importanza della Scuola complementare, per il decoro infine e per la dignità della nostra Gallarate che nel campo scolastico non può rimanere all'altezza, chiamiamola così, di una qualsiasi Scaricalasino o Roccacannuccia o Peretola.

Non dimentichiamo che se l'uomo tanto può quanto sa, secondo il detto di un filosofo, anche la Città tanto potrà quanto avrà fatto per la Scuola. Il Comune si convinca che tutto comincia di là, perchè di là ci viene il futuro, la luce e la forza. E non tema di essere prodigo perchè i frutti compenseranno i sacrifici. Se le condizioni del bilancio non sono floride, dia per ora quello che è possibile dare con uno sforzo (intanto potrebbe fornire gratuitamente i locali); per il resto... un appello agli Enti, agli Industriali, ai cittadini facoltosi, ai padri di famiglia, non dovrebbe e non potrebbe rimanere sterile ed infruttuoso. Lo auguro e lo spero per l'onore ed il buon nome di Gallarate.

Il problema è urgente ed occorre risolverlo prontamente. C'è qualche persona di buona volontà che voglia occuparsene di proposito? Si faccia avanti; si meriterà il plauso e la riconoscenza di tutta la cittadinanza.

Giuseppe Macchi.

Municipalia

Il rinvio d'una cerimonia patriottica.

Con deliberazione della Giunta Municipale, la cerimonia della consegna delle bandiere alle scolaresche e delle medaglie di gratitudine alle famiglie dei caduti gallaratesi, già fissata per il prossimo 24 Maggio è stata rinviata al 3 Giugno, festa dello Statuto, e ciò perchè i mutilati ed invalidi di guerra della nostra sezione, partecipano in quella ricorrenza alla escursione sul Carso organizzata dall'Associazione Nazionale ed alla quale interverrà anche il Presidente del Consiglio.

Nella occasione della manifestazione patriottica del 3 Giugno, verrà consegnata al Gr. Uff. Zosimo Seri, già Commissario Regio della nostra città, la medaglia d'oro di benemerenza ed una pergamena ricordo.

Società Mutua pro Assistenza Sanitaria

Dal 3 al 18 del corrente mese di maggio, nell'Ufficio Sociale, presso il Municipio, dalle ore 10 alle ore 19, si riceveranno le domande di iscrizione a questa Società Mutua per l'Assistenza Sanitaria.

Possono richiedere l'iscrizione fra i soci effettivi i *non agiati* e loro famiglie residenti in Gallarate e sobborgo Madonna in Campagna.

I soci effettivi e le loro famiglie hanno diritto — previo pagamento della tassa di iscrizione e delle quote sociali e dopo la convalida del Consiglio direttivo — al l'assistenza medico-chirurgica e ostetrica a domicilio e negli ambulatori dei medici sociali, ed alla assistenza ospitaliera nei casi previsti dallo Statuto che sarà sottoposto all'esame ed approvazione della assemblea.

All'atto della presentazione della domanda sarà versata la tassa di inscrizione, in lire 3 per famiglia.

Le quote sociali saranno versate dopo l'approvazione dello Statuto e all'atto del ritiro della tessera.

CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA.

I soci Capi famiglia, che abbiano presentata domanda accompagnata dal versamento della quota di iscrizione, sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo domenica, 20 corrente, alle ore 10, al Teatro Nazionale, in via Palestro, per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Comitato provvisorio; 2. Approvazione dello Statuto Sociale; 3. Nomina delle cariche sociali.

E' fatta viva preghiera di presentare le domande nel termine stabilito e di intervenire all'assemblea generale per mettere finalmente in grado la istituenda Società Mutua di iniziare al più presto la sua provvida azione di previdenza ed assistenza, a vantaggio delle famiglie associate.

Lista elettorale politica - amministrativa

La Commissione Elettorale Provinciale ha decretato l'approvazione degli elenchi di revisione delle liste elettorali. Politica ed Amministrativa, per l'anno 1923, che rimarranno esposti all'albo pretorio dal giorno 10 al giorno 31 del corrente mese di maggio. Ogni cittadino ha diritto di prenderne cognizione, e chiunque credesse impugnare una decisione pronunciata dalla suddetta Commissione in merito ai detti elenchi, dovrà promuovere la sua azione nei termini di legge avanti la R. Corte di Appello, producendo i titoli che danno appoggio al reclamo, e in pari tempo dovrà ottemperare alle altre prescrizioni imposte dalla legge.

Varie

Simpatica iniziativa "Pro Teatro alla Scala,,
L'adesione della nostra Città

Il Teatro alla Scala rinato a florida vita secondo le sue gloriose tradizioni, è divenuto, in due anni, un centro irradiatore di gioia artistica; si sente che ogni carattere di tentativo effimero è scomparso dalla sua nuova attività. In un tempo aspramente difficile per tutte le iniziative teatrali, la Scala non si è accontentata di destreggiarsi cauta tra i duri ostacoli del presente, per salvare la propria continuità, ma ha affrontato il problema totale della propria rinascita con uno slancio, una potenza ed una precisione superba. Ora essa è divenuta parte viva, essenziale non dell'anima milanese soltanto, ma dell'anima Lombarda, dell'anima italiana.

Tali risultati morali ed artistici, non si potevano, non si possono raggiungere senza accettare gravi oneri finanziari. Per dare al teatro tutte le possibilità, per farlo divenire quello che ora è si sono dovute, dapprima, intraprendere grandi riforme edilizie, costruire per esso parti nuove, rinnovare e perfezionare tutti gli impianti e i servizi tecnici, e, sulla via dei miglioramenti, non può, un simile teatro, arrestarsi. Deve, anzi, arditamente procedere. Mezzi cospicui furono forniti alla Scala da cittadini illuminati e dall'adesione costante della folla; ma non bastano.

Data la mole dei lavori compiuti, la Scala ha tuttavia un largo disavanzo da coprire, mentre, per la necessità di altre opere, nuove urgenze finanziarie si disegnano.

Per questo il Comitato « Pro Scala » ha lanciato *una grande lotteria*, chiedendo per essa il consenso fervido degli italiani, specialmente dei lombardi.

Il rapido inizio della vendita dei biglietti mantenuto in numero limitato renderà una cifra considerevole.

Anche l'*Unione* accorda il proprio ausilio alla nobile iniziativa e certamente la cittadinanza Gallaratese non renderà vano l'appello che ad essa noi rivolgiamo.

La sede del Comitato Centrale è in Milano, Corso Vitt. Emanuele, 8.

La stanza del ricamo a macchina a Gallarate

A cura dell'Associazione Italiana Fabbricanti di Ricami, e d'accordo con la Federazione Industriali del Gallaratese, inizierà quanto prima il proprio funzionamento la « Stanza del ricamo a macchina », la quale, in analogia a quanto avviene per il tipo del genere a Plauen e a St. Gallo (dove per altro tale istituzione ha il nome di « Borsa ricami »), risponde ai seguenti fini: a) ritrovo periodico dei fabbricanti per discutere e prendere in esame quanto ha attinenza alla lavorazione, alla situazione del mercato, con reciproco scambio di notizie, di impressioni e di informazioni sull'andamento dell'industria e del commercio dei ricami a macchina; b) intervento, oltre ai fabbricanti di ricami, dei venditori di filati, di tessuti, di accessori e di quanto altro è necessario all'andamento dell'industria; c) disciplina dei prezzi di façon per i fabbricanti in conto terzi i quali trovandosi a contatto con i datori di lavoro avranno la possibilità di valutare meglio i vari elementi che contribuiscono a formare i prezzi di façon, con un evidente equilibrio nelle condizioni generali del mercato di lavoro del ricamo.

La « Stanza del ricamo » adempie così in parte alle funzioni delle Borse Merci e in parte alle funzioni dei Mercati. Sono escluse le quotazioni di merce e le contrattazioni a termine che più particolarmente caratterizzano la funzione delle Borse, regolata dalla nostra legislazione. Con apposito calendario verranno determinati i giorni fissi di apertura della Stanza la quale avrà sede in un salone del Palazzo Broletto di Gallarate.

Unione Collezionisti del Gallaratese

Presieduta dal Sig. C. Milani ebbe luogo in una delle passate sere l'adunanza ordinaria del Consiglio Direttivo di questa simpatica Società.

Il Consiglio ebbe campo di constatare lo sviluppo preso dall'U. S. G. nella Sezione filatelica compiacendosi anche per i buoni inizi della Sezione Numismatica, testè arricchitasi per gentile dono del socio Sig. Ugo Ballerio, d'interessati esemplari di monete tedesche.

Nel prossimo numero daremo relazione dell'Assemblea generale dei Soci che ebbe luogo ieri sera.

Il Campionato Gallaratese di bigliardo

Un gruppo di appassionati ha deliberato di far svolgere anche quest'anno un torneo di giuoco al bigliardo, per la classifica di campione gallaratese.

Nel prossimo numero daremo più ampie informazioni sul programma e sulle formazioni che regolano questa caratteristica gara cittadina per la quale saranno in palio dei ricchi premi.

Madonna in Campagna

I festeggiamenti organizzati da un apposito Comitato per fondare una istituzione che provveda alla educazione morale della gioventù, si sono iniziati ieri fra il più grande entusiasmo.

Il Viale Milano è tutto un tricolore.

La popolazione ha mostrato di comprendere l'altissimo scopo della idea lanciata dal Comitato.

Il grandioso Banco di Beneficenza venne inaugurato con opportune parole dell'Assessore Cav. Erminio Forni.

Nel pomeriggio, il Banco fu onorato dal-

la visita dell'On. Sig. Sindaco, Rag. Colombo, del Dott. Guocchi, Consigliere Provinciale e di Mons. Prevosto Cav. Sommariva.

Ottimo servizio ha prestato la Musica Cittadina e bene contribuirono alla Festa le scolaresche delle Scuole elementari e dell'Asilo che cantarono gli inni della Patria.

L'incasso è stato notevole e non abbiamo dubbio che lo sarà anche più domenica, 13 corr., in cui si continueranno i festeggiamenti.

CRONACA D'ORO

Il Sig. Paolo Pastorelli nella luttuosa ricorrenza dell'anniversario della morte del caro figlio Gianni ha elargito la complessiva somma di L. 10.000, ripartendola alle seguenti istituzioni:

Ospedale Civico L. 2000 — Asilo Infantile Ponti L. 1000 — Associazione Combattenti L. 1000 — Sottoscrizione Pro Monumento ai Caduti L. 1000 — Colonia Alpina « Enrica Maino » L. 1000 — Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra Lire 750 — Associazione Madri e Vedove dei Caduti L. 750 — Orfanotrofio Femminile L. 500 — Unione Impiegati e Commessi L. 500 — Cura balneare scrofolosi poveri L. 500 — Società S. Vincenzo de Paoli Lire 500 — Società Operaia di Mutuo Soccorso L. 250 — Musica Cittadina L. 250.

Le istituzioni beneficate sentitamente ringraziano.

La Mostra Bosella al Casino

Domenica, 13 maggio, si inaugurerà al Casino, con l'intervento e un discorso del prof. Serafino Ricci, una mostra d'arte personale del pittore Bosella: un artista che dopo una vita avventurosa svoltasi specialmente in America, ha saputo trovare la propria strada e affermarsi pastellista e ritrattista di talento.

Bosella non deve essere però nuovo a molti nostri concittadini: sono d'ieri le sue affermazioni alle Mostre di Varese e a quella di Como. A Gallarate Bosella presenterà tre riuscitissimi ritratti di note personalità cittadine (vogliamo accennare al grand'uff. Maino, al comm. Bossi ed a Monsignor Sommariva), nonchè diversi paesaggi.

Della Mostra riparleremo a suo tempo.

Pro Società Operaia di M. S.

Alla locale Società Operaia di M. S. sono pervenute le seguenti elargizioni: dal Consigliere Luigi Borgomaneri Lire 300, dal Socio Cav. Uff. Antonio Maino L. 200; da N. N. L. 500 e L. 250; dalle Spett. Ditte: S. A. Introini e C. L. 750; Pietro Crosta e C. L. 300; A. Mussi e C. L. 200. Ai singoli benefattori il Sodalizio rinnova vivissimi ringraziamenti.

Comitato pro Monumento ai Caduti

Il Comitato Cittadino per l'erezione di un Monumento ai Caduti in guerra è convocato per lunedì 14 corr. alle ore 20.30 nel Salone della Spett. Fed. Industriali (gentilmente concesso) per discutere il seguente importante ordine del giorno:

Dimissioni del Comm. G. Borgomaneri da Presidente effettivo del Comitato.

Biblioteca Popolare "L. MAJNO,,

Statistica mese di Aprile 1923

Nuovi Soci iscritti durante il mese numero 57 — Totale dei Soci al 30-4-1923 numero 347 — Libri entrati 6 — Libri dati in lettura 1804.

Donarono libri il S. G. Salvatore Bianchi ed il R. Ispettore Scolastico.

Dante Alighieri

Il Consiglio Centrale della « Dante Alighieri » riconoscendo i meriti del Comitato Gallaratese, per la sua instancabile opera a favore degli scopi sociali, ha inviato in dono al nostro Comitato stesso parecchie interessanti opere storiche, letterarie e Dantesche, che serviranno per la biblioteghina sociale.

Effemeride gallaratese

13-19 Maggio

14 Maggio 1905. — Don Pietro Sommariva, neo Proposto-Parroco, prende in forma solenne possesso della Parrocchia.

14 Maggio 1911. — Inaugurazione del vessillo sociale del Comitato Gallaratese della « Dante Alighieri ».

14 Maggio 1536. — Fondazione dell'Opera Pia Cantù per Arnate.

16 Maggio 1918. — Inaugurazione della « Casa del Soldato » nei locali del Circolo di Coltura in Piazza Garibaldi.

18 Maggio 1815 — Nascita del Sacerdote Don Achille Cadolini.

C. Milani.

STATO CIVILE

dal 3 al 9 Maggio 1923

NASCITE

Maschi N. 5 — Femmine N. 2.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

Basani Pasquale, capomastro, con Bogni Giuseppina, impiegata — Ronzi Mario, ricamatore, con Sbarra Maria, ricamatrice — Tenconi Angelo, meccanico, con Marzucchelli Erminia, ricamatrice.

MATRIMONI

Mattaini Angelo, candeggiatore, con Manzetti Maria, operaia — Gagliardi Pietro, tintore, con Scandroglio Adele, casalinga.

MORTI

Tarlucco Maria ved. Minestra, d'anni 59, casalinga.

Teatro

Al Teatro Condominio.

Il celebre violinista Johann Koncz sarà martedì prossimo al nostro Teatro di Condominio, per una rappresentazione in unione alla nota danzatrice Anna Nelson, dell'Opera di Vienna.

Sport

In onore di Gaetano Tanzi.

I giornali sportivi e quotidiani hanno già riportata la brillante affermazione del nostro Gaetano Tanzi, al Circuito Motociclistico di Cremona. Nell'annunziarne la partecipazione alla importante gara formulammo l'augurio che la sfortuna una buona volta abbandonasse il forte motociclista. E lo svolgimento della corsa, ha dimostrato come il gioviale *Tanin*, non più perseguitato dalla *guigne* abbia potuto farsi luminosamente largo fra gli assi e terminare la corsa al fianco dei migliori nomini del motociclismo nazionale.

A solennizzare la bella affermazione sportiva di Tanzi un gruppo di amici stà organizzando un banchetto in suo onore.

I campionati regionali atletici.

Si è definitivamente deliberato di far svolgere i campionati regionali atletici a Gallarate sotto la organizzazione della nostra attiva Società Ginnastica e sul campo sportivo in via Mario Brumana. Si tratta di un'importante avvenimento sportivo e non mancheremo di pubblicarne il programma.

U.O.E.I.

La gita al Monte Cimolo.

La sezione di Gallarate dell'U.O.E.I. comunica che domani, 13 maggio, in occasione della inaugurazione del gagliardetto della sezione di Varese parteciperà alla Gita al Monte Cimolo (m. 975), indetta da quella sezione, col seguente itinerario:

Partenza da Gallarate ore 7.16 — arrivo a Varese ore 7.45 — ore 8.25 partenza per Laveno (ferrovia Nord) — ore 9.8 arrivo a Laveno, in coincidenza col battello per Intra — ore 10 partenza per Bee e Monte Cimolo — arrivo in vetta ore 12 e colazione al sacco — ore 14.30 partenza per Intra — ore 18.8 partenza da Laveno e arrivo a Varese alle 19.10 — ore 20.20 partenza per Gallarate.

La U.O.E.I. rende noto inoltre che ai primi di giugno effettuerà la quarta gita sul Lago d'Orta, e in luglio la grande gita popolare a Lugano (Svizzera).

Una marcia popolare dell'U.O.E.I.

L'U.O.E.I. ha organizzato per il giorno 13 maggio la III. Grande Marcia Alpina Popolare; la Sezione locale del C. A. I. è stata invitata a parteciparvi.

La Marcia si svolgerà sul percorso: Asso (m. 396); Caglio; Sella; M. Bul; Monte Croci; Braga di Cavallo (m. 1354); Piano del Tivano (m. 960); Rifugio Stoppani (m. 1124); Sormano; Canzo (m. 390).

La tabella oraria è la seguente:

Partenza da Gallarate in autobus ore 5; Arrivo ad Asso ore 7; Inizio della marcia ore 7.20; Caglio ore 8.50; Dosso di Caglio (riposo), ore 9; Partenza Dosso di Caglio ore 9.30; Sella M. Bul ore 11; Monte Lardei ore 11.30; R. Piano del Tivano ore 12.30; Distribuzione del rancio e Riposo. — Partenza dal R. Piano del Tivano ore 15; Rifugio Stoppani ore 16; Sormano ore 17; Asso ore 18; Canzo ore 18.30; Partenza per Gallarate ore 19.

La marcia non presenta difficoltà alcuna ed è regolata in modo da evitare ogni fatica eccessiva.

Unione Ciclistica Gallaratese - Madonna in Campagna.

Domenica, 6 maggio, ha avuto luogo alla presenza di numeroso pubblico, l'estrazione della Lotteria col seguente risultato: I. premio: N. 1269; II premio N. 25. Viene fissata una durata di mesi tre per il ritiro dei premi; chi non si presentasse entro tale limite non avrà più diritto al premio.

L'Unione Ciclistica Gallaratese incoraggiata dall'ambiente favorevole creatosi tra le molteplici consorelle sportive della nostra plaga, sta ora organizzando una interessante corsa ciclistica sul seguente percorso:

Gallarate, Lonate Pozzolo, Oleggio (timbro); *Borgo Ticino, Bivio d'Arona* (controllo), *Sesto Calende, Somma Lombardo,* Gallarate (km. 65 circa).

Ricchissimi sono i premi in pallio, consistenti in coppe e medaglie sino al decimo arrivato.

La Artistica Coppa con relativo diploma dono del « Comitato pro' istituzione per la educazione morale giovanile » verrà assegnata alla Società che avrà più arrivati in tempo massimo.

Lancio di Selvaggina.

In questi giorni la nostra fiorente Società Cacciatori, allo scopo di ripopolamento, ha effettuato un forte lancio di quaglie nella Zona di Galiarate, Cassano Maggiore, Cavaria ed Albizzate.

A Fascio

Madre infame.

Una di queste è precisamente quella che in questi giorni, gettava un neonato di sesso femminile, in un pozzo nero in un cortile delle case operaie di Jerago.

Il Sindaco Cav. Michaud, appena a conoscenza dell'infame delitto, ne informò i carabinieri e l'autorità giudiziaria, la quale mercoledì si recò sul posto, per le constatazioni di legge.

Il brigadiere della stazione di Albizzate procede nelle indagini, onde scoprire la snaturata madre.

Furto. . . . con destrezza.

La contadina Braghini Luigia da Gallarate, via Novara, 10, recavasi sabato al mercato, per fare degli acquisti, ma quale fu la sua sorpresa, quando volendo pagare un conto, non trovò in tasca il suo portamonete, contenente L. 80.

Furto di tessuti.

Il carrettiere Pastori Giacobbe fu Gaetano di Magnago, denunziò al locale Commissariato di P. S. che percorrendo la via Gadolini di questa città, venne, da sconosciuti, derubato di un collo di tessuto, che teneva sulla parte posteriore del carro.

La mortale caduta di un aviatore.

Verso le ore nove del 5 corr., il sergente Rozzoni Aristide Umberto di Lorenzo di anni 20 di Milano, appartenente al Campo d'Aviazione « Gaspare Bolla » compiva la terza prova, per ottenere il primo brevetto con aeroplano « Aviatich » quando, forse, per una falsa manovra, precipitava al suolo, dall'altezza di 400 metri, nei pressi di un bosco di Casorate Sempione. L'aeroplano si sfasciò completamente ed il disgraziato cessava di vivere qualche ora dopo, avendo riportato: contusioni ed ecchimosi varie, ferita lacero contusa alla regione sopra cigliare e lussazioni delle prime vertebre cervicali.

Una caduta.

Anche il S. Tenente Aviatore Fagnani Tarcisio di Pietro, da Gessate, appartenente alla 81.a squadriglia del Campo di Aviazione « Gaspare Bolla », riparava in questo civico ospedale per una caduta dall'aeroplano, riportando frattura della clavicola destra, guaribile in giorni trenta.

Lavorando.

L'elettricista Buraglio Cesare fu Giuseppe da Caiello, nel riparare un filo elettrico, per lo spostamento della scala a mano, si è afferrato ai fili elettrici, riportando scottatura di primo e secondo grado alle mani e frattura malleolare sinistra. Ricoverato in questo ospedale civile, dal medico di guardia D.r Bianchi, venne giudicato guaribile in giorni 60.

* * *

Si feriva accidentalmente col martello, riportando ferita lacero-contusa allo zigomo destro, l'operaio Pirola Alessandro di Ernesto da Cassano Magnago, della Ditta Macchi e Pirola di qui. Venne dichiarato guaribile in giorni dieci.

* * *

Mentre segava un pezzo di legno, il falegname Calderara Carlo fu Giovanni di Vizzola Ticino, della Società Caproni, riportò ferite lacero contusa alla guancia destra, guaribile in giorni quindici, salvo complicazioni.

VITA LEGNANESE

Il saluto di Legnano alla Salma del soldato Carlo Zanzottera.

Reduce dal fronte, il 2. corr., è arrivata fra noi la Salma del soldato Carlo Zanzottera. Di tante cerimonie patriottiche, quella che accolse nella terra natia le spoglie di questo fra i caduti nella guerra Europea ebbe qui alto valore spirituale. Furono tutte le Associazioni con i propri vessilli che mossero a ricevere le spoglie dell'umile soldato: la Combattenti, gli Ufficiali in congedo, le Madri e Vedove di guerra, e via via. Tante le corone: la Giunta Municipale era al completo; notammo il Consigliere Provinciale per Saronno Carlo Guidi e il Deputato Provinciale Prof. Vassalli. Largo intervento di eletti; facevano ala alla carrozza funebre in servizio d'onore le *camice nere*, quelle che col proprio sacrificio e col proprio sangue vollero valorizzati i valori spirituali e morali della guerra. Il corteo mosse dalla stazione, e percorse, fra due file di popolo commosso, ed a capo scoperto, il Corso Vittorio Emanuele, dopo di che si diresse al Cimitero.

Quivi ebbe affettuose, calde e commoventi parole l'Ing. Cav. Giuseppe Moro; poscia a nome dei combattenti parlò ascoltatissimo l'Assessore Sig. Giovanni Cerimedo.

« Davanti alla bara di Carlo Zanzottera, — egli disse — inchiniamoci reverenti perchè racchiude le spoglie di un soldato caduto per la difesa e la grandezza della Patria nostra. Se onorare i caduti è obbligo sacrosanto di tutti gli Italiani, a Legnano questo obbligo è maggiormente sentito perchè a Legnano caddero i primi difensori per la libertà dei gloriosi Comuni medioevali.

« Lo spirito di Zanzottera aleggia e sorride certamente intorno a noi compiacendosi di vedere finalmente raggiunti i sicuri confini della Patria; confini naturali segnati da Dio e sognati dai nostri padri.

« A nome dell'Amministrazione Comunale e delle Associazioni Patriottiche della nostra Legnano, che mi onoro di rappresentare, ti mando o Zanzottera l'estremo saluto al grido di viva l'Italia ».

Altre salme di altri caduti si attendono: la nostra Legnano prepara, a spese del Comune, anche ad esse meritevoli funerali: è il saluto affettuoso della città natia ai suoi figli non degeneri, raccogliendone le spoglie, qui dove pur arde votiva la lampada della gratitudine e dell'affettuosa memoria in nome della religione di Patria.

Il Sindaco a Mons. Preposto.

Nell'ultimo numero pubblicammo la lettera di Mons. Prevosto Cav. Gilardelli, diretta al Sindaco nell'offrire L. 20.000, proprio obolo per la rinascita della casa dei vecchi di S. Erasmo. Rendiamo oggi la risposta del Comm. Fabio Vignati, nostro Sindaco.

Legnano, 1. Maggio 1923.

M. R. Mons. Cav. Eugenio Gilardelli,

Preposto Parroco - Legnano.

E' con profondo senso di ammirazione e di compiacimento che ho appreso il magnifico ed esemplare dono di L. 20.000 dalla S. V. Ill.ma fatto, a pro dell'Istituendo Ricovero per i vecchi invalidi.

L'atto generoso che parte da cittadino così sinceramente e meritatamente amato e venerato da ogni ordine di cittadini, sarà apprezzato in sommo grado perchè testimonia delle sue riconosciute virtù filantropiche e dell'alto suo senso di carità profondamente cristiana.

Invero se alla città di Legnano il Sommo Pontefice ha potuto fare l'onore di promuovere i suoi Preposti Parroci alla dignità di Monsignori, ciò dipende in gran parte dall'avere avuto a Preposto la S. V. Ill.ma, la cui vita preclara non poteva non essere degnamente onorata.

Non dubito che il suo atto generoso sarà seguito da altri cittadini così da poter realizzare il voto che la S. V. Ill.ma si è prefisso.

Colgo pertanto l'occasione di rinnovare anche a nome dell'Amministrazione Civica che ho l'onore di presiedere i più sentiti ringraziamenti ed i più fervidi auguri di poter presto ricevere dai tremuli vegliardi che verranno accolti nell'istituendo Ricovero i dovuti atti di omaggio e di riconoscenza per la provvidenziale donazione, inizio di un'opera di bene imperitura.

Coi sensi della più profonda devozione, m'abbia.

Il Sindaco
Fabio Vignati.

Pel nostro Tubercolosario.

In occasione del trigesimo della morte della Sig.ra Margherita Monti ved. Robino, gli operai della Stamperia Italiana hanno offerto, a mezzo del settim. *La Voce di Legnano* a favore del Tubercolosario la somma di L. 500 e lire 500 altre in memoria del defunto direttore di tessitura Tajè Mauro.

Vada agli operai della Stamperia Italiana il nostro vivo compiacimento.

Per la nostra Sezione di Pretura.

La nostra Sezione di Pretura fu istituita a suo tempo in seguito a dettagliata e documentata relazione dell'ex Segretario Cav. G. B. Raimondi.

Questa Sezione funzionò con una pressione non indifferente di legittime necessità, le quali non sono punto oggi venute a mancare, anzi ogni giorno acquistano valori intensivi e sentiti. Intanto pel nuovo riordinamento dei Circoli giudiziari la nostra Sezione verrebbe ad essere soppressa, se quest'Amministrazione e le Autorità tutte non cooperassero, con unità di fine, a farne riconoscere la necessità, data la vita industriale febbrile ed estesa della nostra città.

Non dubitiamo dell'interessamento per altro della nostra Amministrazione, sempre vigile alla tutela degl'interessi collettivi.

Strascici d'un concorso.

Fu a suo tempo avanzato ricorso da alcune maestre escluse dall'ultimo concorso magistrale in seguito alla visita medica. E' stato concesso ad esse il diritto di una seconda visita. Siamo informati che all'uopo, martedì di questa settimana, una nuova commissione medica, presieduta dal Comm. Pampina, ha iniziato i suoi lavori.

Oggi nessuna parola, per non turbare la serenità di giudizio; ritorneremo serenamente ed obiettivamente su questa nota di cronaca, nella ventura settimana.

Atti ufficiali del Comune.

Seduta del 16 *Aprile* 1923

Convocazione del Consiglio Comunale.

Formazione Elenco dei maggiori contribuenti fondiari.

Seduta del 18 *Aprile* 1923

Apertura di scuole serali per fanciulli, che intendono avere la licenza di 6.a elementare per il rilascio di libretti di lavoro.

Acquisto di tubi in ghisa per l'acquedotto.

Manifestazione per la consegna delle bandiere alla Scuola fissata per il 29 Maggio p. v.

Celebrazione matrimoni in giorni festivi.

Stipendio agli impiegati avventizi.

Denominazione della Scuola alla Ponzella ad « Alessandro Manzoni ».

Servizio di Custodia delle biciclette al Cimitero.

Costruzione di un locale per custodia cani.

Contratto per l'esecuzione del lavoro di trivellazione e posa in opera di pozzi tubolari nel nuovo pozzo dell'acquedotto.

Rimozione trottatoi del Corso Vittorio Emanuele e posa in Corso Sempione.

Ricovero di ammalati tubercolosi nel Sanatorio di Prasomaso.

Licenziamento di due guardie daziarie provvisorie.

Liquidazione delle contravvenzioni daziarie elevate alla Ditta Tosi.

Seduta del 30 *Aprile* 1923.

Ricovero di tubercolosi nel Padiglione Baracca di Busto Arsizio.

Nomina di una guardia daziaria.

Licenze di pubblico esercizio

Concessione di magazzeni fiduciari.

Variazioni la Conto Residui del Consuntivo 1922.

Contributo pel mantenimento della Scuola Tecnica.

Erogazioni contributi per scopi patriottici.

Nomina Commissione Sanitaria per visita concorrenti posti insegnanti.

Dal Circondario

ARSAGO

Per la posa della prima pietra del Monumento ai Caduti

avranno luogo domenica, 13 corr., grandiosi festeggiamenti.

Ne diamo qui il programma dettagliato:

Ore 8: Solenne Ufficio funebre di suffragio pei Caduti;

Ore 9.30: Benedizione della Bandiera delle Scuole Comunali ed apertura del grande Banco di Beneficenza pro Monumento.

Ore 14: Ricevimento delle Autorità politiche, civili, militari ed ecclesiastiche e delle Associazioni. Vermouth d'onore.

Ore 15: Posa della prima pietra con discorsi d'occasione.

Ore 16: Giuochi popolari.

Alla sera sfarzosa illuminazione di tutte le vie del paese. Durante le cerimonie presteranno servizio scelti corpi musicali.

BUSTO ARSIZIO

La cronaca del bene.

Alcuni amici ed ammiratori del compianto sig. cav. Enrico Colombo, hanno versato la cospicua somma di lire 500 alla « Opera pro' Orfani di Guerra Bustesi », a mezzo del Rev. Sac. Can. Cav. Don Luigi Lualdi.

Al Teatro Sociale.

Dal 14 al 19 maggio avremo recite straordinarie della Primaria Compagnia drammatica Menichelli, Migliari, Pescatori e soci. Viva è l'attesa per questo eccezionale richiamo d'arte.

CAJELLO

Elezioni Amministrative.

Domenica, 13 maggio corr. avranno luogo le elezioni generali per la ricostituzione del Consiglio Comunale. I partiti dell'ordine si sono messi d'accordo nella scelta di buoni amministratori ed hanno proclamata la seguente lista di candidati:

1. Praderio Giovan Battista, fu Attilio; 2. Colombo Enrico, fu Felice; 3. Minoli Andrea, di Luigi; 4. Bonicalzi Giovanni, fu Gaetano; 5. Galli Angelo, di Luigi; 6. Bonicalzi Giovanni, fu Lorenzo; 7. Zoia Luigi, fu Carlo; 8. Lombardi Isidoro, fu Felice; 9. Cardani Romeo, fu Gerolamo; 10. Puricelli Luigi, di Carlo; 11. Barzetelli Lorenzo, fu Serafino; 12. Baj Andrea Stefano, fu Antonio.

Si fa pertanto viva raccomandazione a tutti gli elettori di Cajello, anche residenti fuori Comune, di partecipare compatti alle urne, perchè la lista del Blocco d'Intesa nazionale ottenga una votazione plebiscitaria.

VERGIATE

La vittoria delle Forze Nazionali.

Questo Comune giudicato fra i più rossi della zona, ha definitivamente seppellito ogni residuo del periodo della prepotenza sovversiva di ormai lontano e brutto ricordo. Il concordo alle urne è stato assai lusinghiero: 1777 iscritti: 772 votanti.

Stando ai dati raccolti ed assicuratici come reali, dal numero degli iscritti occorre dedurre ben 980 emigranti, defunti ed assenti, cosicchè la percentuale ammonta a ben 80 per cento.

Ecco i risultati:

Colombo Giuseppe fascista, voti 660; Vercellini Luigi, fascista, voti 656; Pagani Guglielmo, 651; Norcini Alessandro, 653; Battaglia Carlo, 646; Jelmini Vincenzo, 637; Bassani Fausto, fascista, 634; Soffianti Carlo, fascista, 632; Zoia ing. Giulio, 632; Battaglia Virgilio, fascista, 629; Nicolini Pietro, 627; Malnati Silvio, 625; Annoni Fiorino, fascista, 623; Jelmini Carlo, 622; Tonelli Alfonso, fascista, 622; Vanoli Cesare, 613.

Minoranza: Laudoni Anacleto, fascista, voti 130; Mattaini Attilio, fascista, 129; Galli Pierino, fascista, 75.

Il quarto posto della minoranza è contestato: venne proclamato eletto Marginini Massimo con 70 voti della lista socialista, escludendo Ganfa, fascista, con 69 voti. Però il fatto sembra dovuto ad errore di computo, tanto che lo scrutatore Viola della La Sezione ha fatto inserire a verbale la contestazione pregiudiziale ed il Consiglio procederà all'accertamento.

Ed ora vogliamo dire due franche parole intorno ai risultati

Pareva finalmente che a Vergiate fosse possibile un'azione comune e concorde di uomini di fede e di volontà, per formare un blocco nazionale da contrapporre all'opera disgregatrice dei rossi.

Invece non si seppero abbandonare le vecchie pastoie basate sulle prevalenze personali e il formalismo burocratico

Le trattative fallirono, in ultimo, non per divergenze programmatiche, ma semplicemente perchè nella lista si voleva una persona in contrapposto ad un'altra.

Così stanno le cose, il Fascio locale ha rotto i ponti e ha formato una lista sua propria, completandola con dei nomi che, pur non appartenendo al partito, offrivano garanzia di competenza e di serietà.

Questi uomini entrarono in lista col solo intento di amministrare con coscienza e portare l'opera loro alla sistemazione delle finanze comunali.

E la popolazione ha dimostrato coi fatti di condividere questo intento, dando una percentuale altissima di votanti, e schiacciando un tentativo subdolo e velenoso del serpe rosso, che ha raccolto un massimo di settanta voti.

Si eran già contati nelle elezioni provinciali, i nostri bolscevichi. Eran pochini, ma speravano di riavere la rivincita nelle elezioni comunali. Invece sono diminuiti, i voti, e non aumenteranno più, perchè i Vergiatesi hanno aperto gli occhi.

VILLADOSIA

Una patriottica cerimonia.

Le Scuole di Villadosia a S. Pancrazio hanno inaugurato con semplice ed austera cerimonia i loro vessilli.

Parlarono la maestra signorina Garzonio, la bambina Maria Vanetti, il signor Mario Simonetti per l'Amministrazione Comunale e Cesare Grassi, tutti inneggianti alla rinascita spirituale del nostro Paese ed al significato della cerimonia.

Intorno a delle cifre

New York, Aprile.

Riceviamo delle statistiche fresche. Le cifre non sono divertenti; più di un lettore, leggendo il titolo di questo articolo che promette delle cifre, sarà tentato di voltare pagina. Ma non ci sono parole che dicano le cose con tanta precisione come le cifre, e io non so quali poderose frasi dovrei scrivere per dire tutto il significato chiuso in questo dato numerico: L'Italia nel 1922 ha aumentato le sue esportazioni di 1 miliardo e 22 milioni di lire, ed ha diminuito le sue importazioni di 1 miliardo e mezzo di lire. Ossia, l'Italia ha migliorato la sua bilancia commerciale in un anno di più che 2 miliardi e mezzo di lire. Esattamente 2561 milioni.

Le nazioni sono come gl'individui: il loro arricchimento non può venire che dalla differenza fra quello che incassano e quello che spendono. Le compere all'estero, cioè le importazioni, fanno uscire denaro; le vendite all'estero, cioè le esportazioni, lo fanno entrare. La salute economica di un paese è tutta descritta in questi due dati. L'Italia compra ancora molto più che non venda; non ha ritrovato la sua buona salute; ma mostra di essere in una magnifica convalescenza. Bisogna ricordare gli effetti commerciali del lungo periodo di guerra, durante il quale l'esportazione italiana era quasi completamente scomparsa, poichè tutte le industrie lavoravano per i bisogni della guerra, cioè per il consumo interno, mentre invece le importazioni erano spaventosamente moltiplicate. Si comprava molto di più e non si vendeva più niente. E quello che si comprava come quello che si produceva in casa andava distrutto; non costituiva accumulamenti di ricchezza, aumenti di beni, non serviva a costruire ma ad annientare. Non prendeva forma di ponti, di ferrovie, di impianti produttivi, ma prendeva la forma di armi, di munizioni, di equipaggiamenti, di viveri; era consumato, diventava fumo, fragore, morte, rovina. Si investiva tutto disperatamente in un bene magnifico e indispensabile chiamato Vittoria, il cui gigantesco valore morale non si capitalizza che lentamente. Gli sbilanci fra le vendite quasi nulle e le compere ingigantite provocavano un indebitamento progressivo verso l'estero, indebitamento che non poteva cessare di accrescersi con la fine della guerra. Perchè le industrie sospese, i traffici spezzati, non potevano ripristinare subito la loro funzione, e gli squilibri di ricchezza formatisi fra le nazioni, i sommovimenti politici, le barriere belliche agli scambi, aumentavano gl'impedimenti ad un ritorno della normalità, senza che i governi di tutto il mondo facessero nulla per rimuoverli. La politica seguitava la guerra.

E' necessario tener conto di queste condizioni disastrose per valutare i grandi balzi in avanti dell'economia italiana sulla via del risollevamento economico. Nel 1921 l'Italia aveva ancora uno sbilancio commerciale di 9 miliardi di lire. Nel 1922 lo sbilancio è di un colpo ridotto a circa 6 miliardi. Il risultato è tanto più notevole in quanto che numerosi ostacoli, specialmente costituiti da altissime tariffe doganali, si oppongono, all'estero, alla penetrazione dei prodotti italiani. Ma il 1922 è stato ancora un anno torbido: l'opera di ricostruzione del Governo attuale, salito al potere nel novembre, non era ancora praticamente iniziata. Si lasciava soltanto intravvedere, ed è interessante esaminare nelle cifre l'effetto morale del mutamento di regime, il contraccolpo immediato della fiducia. Per la prima volta dopo la guerra, nel Novembre del 1922 — il primo mese del nuovo regime — le esportazioni saltano sopra al miliardo di lire, sorpassando di 331 milioni le esportazioni del Novembre dell'anno precedente. Soltanto nel Novembre e nel Dicembre, il vantaggio nella esportazione è di circa mezzo miliardo di lire. Si hanno ragioni per supporre che nell'anno corrente lo sbilancio commerciale si riduca a due miliardi, e che sparisca l'anno prossimo.

Questo sentono e dicono anche dei competenti stranieri. Vi è ora una fioritura di studi sull'Italia; si spande sul mondo tutta una letteratura nuova sul risveglio italiano. Possiamo sentirci fieri di come l'Italia appare in questo momento agli occhi di altre genti. Il più recente di questi libri è americano, « Understanding Italy » di Clayton Sedwick Cooper, appena pubblicato. Vi si sente un'anima entusiasta e stupita. L'autore questo afferma: « Crediamo fermamente che nell'odierno rinascimento italiano si possano fondare poderose speranze non solo per l'Italia, ma per la ricostruzione dell'Europa ».

Possiamo crederlo anche noi, dunque.

LUIGI BARZINI.

Per la nostra rinascita economica

I più competenti finanzieri ed i migliori tra coloro che si dilettano di osservare con viva attenzione i fenomeni economici hanno constatato (e la constatazione non era poi molto difficile) che fra le Nazioni europee vincitrici della grande guerra, l'Inghilterra soltanto ha già assestato mirabilmente la propria condizione economica, giungendo per prima a quella rivalutazione della sterlina che è tuttora un vivo desiderio relativamente colla nostra lira. Ed hanno osservato (e questa osservazione è un po' più difficile della prima constatazione) che il progresso seguito dall'Inghilterra per giungere in breve tempo ad un tale ottimo successo, non ha in se nulla di astruso e di difficile, ma risponde a concetti di una pratica e di una semplicità ammirabile. Il Governo inglese non ha preso infatti che i seguenti provvedimenti:

1) diminuzione delle spese pubbliche in guisa da raggiungere sollecitamente il pareggio del bilancio dello Stato;

2) limitazione della circolazione monetaria e più specialmente assoluta soppressione di emissioni di carta moneta.

Vi sono anche altri provvedimenti come l'aumento delle riserve auree, la riforma di vari tributi e via dicendo, ma, o sono provvedimenti conseguenziali a quelli dapprima ricordati, od hanno importanza secondaria o complementare. Tutto si riassume in sostanza nell'aver messo in pratica immediata due precetti di tradizionale prudenza economica e domestica: non spendere e non far debiti: due massime che nell'immediato dopo guerra rimasero da noi allo stato di semplici massime mentre Governo, enti locali e privati facevano a gara, nonostante le buone intenzioni, a chi spendeva o si indebitava di più.

Il Governo attuale ha il merito non dubbio di avere iniziato una serie di rigorose economie ed anche il torchio della carta moneta, tanto facilmente adoperato nel 1919-20 e anche nel 1921 pare che oggi si trovi in realtà sospeso dalle sue funzioni. Lo Stato va acquistando credito anche per lunghe scadenze ed i mercati esteri hanno salutato tali avvenimenti rendendo quasi stabile il corso della lira. Ma rimane ancora molto da fare e rimane anzi il più difficile cioè l'attuare quelle ultime riforme economiche che sono destinate a togliere l'ultimo disavanzo del bilancio statale — a prolungare l'ultima resistenza contro le tentazioni che vengono da ogni parte per ricominciare a spendere o per agevolare i pagamenti riammettendo il torchio della carta moneta all'esercizio della sua attività produttiva di mezzo circolante. Ma i cittadini tutti devono pensare che ogni economia, ogni rifiuto di spesa del Governo si traduce in un risparmio di ulteriori gravezze per loro e nella possibilità di favorire l'uscita dalle presenti strettezze, senza di che non può ricominciare l'attività fiorente della nostra vita economica. E se sotto un certo punto di vista questo nuovo stato di riduzione di spesa, di contrazione della circolazione monetaria, di aggiornamento di provvedimenti di qualsiasi genere cui debba provvedere l'erario, può costituire incomodo anche grave per individui o per classi di popolazione, non si tragga da ciò motivo per agitazioni o ribellioni dirette a forzar la mano al Governo per ricondurlo nella vecchia via pericolosa delle spese e dei debiti, perchè gl'inconvenienti di una tale ripresa di pessime abitudini sarebbero ben presto peggiori dell'attuale disagio. In tempi di strettezze conviene adattarsi: il sacrificio dell'oggi matura il successo dell'indomani.

L'Inghilterra, ricca e dominatrice, si è pure imposta delle discipline ed ha superato presto il punto difficile: noi, che non siamo ricchi, abbiamo il dovere di imitarla in codesto suo mirabile adattamento. E dopo ciò, data la maggiore genialità della nostra razza e il buon vigor terrestre del nostro suolo e del nostro popolo, la via dell'avvenire sarà più facile ed aperta di quello che nel presente momento non possa nemmeno pensarsi.

Congresso delle bonifiche a Roma

Contemporaneamente alla Mostra nazionale delle Bonifiche che si terrà in Roma in questa primavera (con data da fissarsi), avrà luogo un Congresso nazionale di esperti nelle scienze agrarie e di competenti nel problema di bonificamento idraulico ed agrario.

E' stata nominata una Commissione composta del prof. Marozzi, del commendatore Guzzon, del prof. Gini, la quale dovrà raccogliere i dati statistici più importanti sulle bonifiche e sui sistemi adottati per le coltivazioni agricole nei terreni bonificati.

FRATELLI MARTIGNONI

Noleggio d'Automobili Pubbliche e Private

x x

GALLARATE

Telefono 58 Via Como, 3

OCCHI DI PERNICE

CALLI E DURONI

La guarigione è assolutamente garantita col Callifugo del

Dott. Cav. C. CICCARELLI

Chi non crede all'efficacia dello specifico s'informi da chi l'ha usato.

DEPOSITI:
GALLARATE: Farmacia DAHO del Dott. Pietro Bianchi.
BUSTO ARSIZIO: Farmacia MICHELE CARMELINO, Via XX Settembre.

A giorni uscirà - edito dalla TIPOGRAFIA MODERNA e coi tipi della LINOTIPIA CERIANI & CRESPI - un nuovo libro di Tessitura

La Pratica nei Reparti di Tessitura

del Signor ALESSIO BOGLIETTI, Insegnante alla Scuola di Gallarate

x x

Prezzo del Volume L. 12,50 franco di porto

x x

Per prenotazioni, rivolgersi all'Autore, in Somma Lombardo

Novità!

Le modifiche alle tasse di

Bollo sul lusso e sugli scambi

in vigore dal 1 Aprile 1923

Vaglia di L. 1,05 al Sig. **Mariconda Oreste**, ex funzionario delle tasse — *Milano, S. Pietro all'Orto, 8.*

La domenica letteraria

Che ci diranno mai?

Era questo il problema che si ponevano gli scienziati, riuniti al Congresso di Pamplona per ricercare i possibili mezzi di comunicazione fra il pianeta Terra e il pianeta Marte. L'accordo era stato raggiunto su di un punto, e cioè che i segnali luminosi osservati alla superficie di Marte erano diretti proprio a noi e che trattavasi unicamente di trovarne il significato. Nessun dubbio in proposito: come volete che un pianeta perda il suo tempo a illuminarsi *a giorno*, se non per conversare con un altro pianeta?

Il dottor Isidorus presentò una mozione che fu approvata all'unanimità. « Ammettiamo come ammesso, diceva il sapiente dottore, che i Marziani sieno molto più innanzi di noi sulle vie del progresso e che siansi resi conto, con mezzi perfezionati di telefonia e telefotia, di tutto quanto avviene sulla crosta del nostro pianeta. Ciò non è ben sicuro, ma, ripeto, bisogna considerarlo come ormai generalmente ammesso. Il rischio di scriver loro in francese non ci costerà alla fin fine che la bagatella di ventidue miliardi ».

Per scrivere a persone che abitavano così lontano, bisognava procurarsi un foglio di carta enorme e sopratutto un luogo abbastanza piano per potervelo distendere. Si scelse la località classica per una simile esperienza, cioè i deserti dell'Africa Centrale, e per impedire che il foglio facesse delle pieghe, si soppressero le oasi e si rasero al suolo i villaggi dei negri. Si colse così l'occasione per civilizzare una quantità di negri e per convertire al vegetarianismo tutti i cannibali dell'Uandzì, dell'Uandgè e dell'Uandgà, prima d'allora ghiotti divoratori di carne umana, tanto ghiotti da mangiarsi le proprie orecchie.

Allorchè, mediante processi chimici, si fu reso l'inchiostro perfettamente luminoso, con rulli giganteschi, trainati da buoi, lo si distese sul foglio di carta, per formarvi le lettere. Il lavoro di scrittura durò circa quattro mesi. Siccome, nel frattempo, seguitarono i segnali di Marte, si decise di lanciare dapprima questa breve ma eloquente domanda:

— *Che cosa volete?*

Ciascuna delle lettere misurava cento leghe di altezza. Il diametro degli O aveva tali dimensioni che un'intera armata avrebbe potuto manovrarvi.

Compiuta l'iscrizione, gli scienziati, riuniti nel grande osservatorio di Gabon, attesero la risposta di Marte. E non s'attese a lungo. Ventiquattr'ore dopo, *a volta di corriere*, la risposta di Marte pervenne mediante lettere luminose isolate, che apparivano l'una dopo l'altra, di quarto in quarto d'ora. L'osservatorio, alla sua volta, le ritrasmetteva ai terreni commossi.

La risposta alla domanda: « Che cosa volete? », diceva semplicemente:

— *Nulla.*

Si distese sull'Africa Centrale un secondo foglio di carta, più grande del primo, sul quale si scrissero queste parole (il lavoro durò sette mesi e costò altri trenta miliardi):

— *Ma allora perchè ci fate dei segnali?*

Marte rispose:

— *Non parliamo con voi, ma con quelli del pianeta Saturno.*

TRISTAN BERNARD.

Non sappiamo bene perchè, traducendo questo gustoso racconto del grande umorista francese, abbiamo pensato all'occupazione della... Ruhr! La politica vien quindi a far capolino anche in questa appendice letteraria. Il raffronto ci è parso troppo gustoso perchè ci potessimo sottrarre alla tentazione e, d'altronde, cercheremo di far della politica sul tono... di Tristan Bernard.

I dotti congressisti di Pamplona ci sembrano i francesi d'oggi. Mossi dapprima, contro la Germania, da giusti diritti di riparazione, trascinati di poi e al solito, all'eccesso (vogliamo chiamare eccesso anche l'atto del Generale Foch, che, col suo Il faut faire ceçi... Il faut faire cela... — *Fasso tuto mi!, dicono a Venezia — ha ottenuto il risultato di far surgere Cadorna all'altezza dalla quale non aveva certo potuto farlo precipitare, nonostante il suo disdegnoso silenzio, nemmeno l'iconoclastia degli ingrati e degli inconsapevoli?), finiscono per ricordarci il dottor Isidorus e... Ferravilla. Il rischio di mostrar il pugno di ferro ai Marziani... cioè, volevam dire: ai tedeschi, parve al dottor Isidorus-Poincaré che alla fin fine sarebbe costato soltanto una cifra minima di miliardi. Une bagatelle, via! Ed ecco l'occupazione della Ruhr, che assomiglia un po' al programma degli scienziati di Pamplona: sopprimere i villaggi dei negri e le oasi, perchè il foglio di carta... dello sfruttamento delle miniere carbonifere non facesse delle pieghe e, frattanto, tentar di civilizzare gli abitanti al vegetarianismo... del lavoro forzato e del regime di guerra. E dopo un po', fuori la domanda:*

— Che cosa ci volete dare?

Naturalmente, i tedeschi, sempre d'accordo nel constatare che l'Intesa era al solito discorde, rovesciarono sulle cinque parti del Mondo qualche altra tonnellata di marchi coi quali si comperarono qualche chilogrammo di ottimi dollari, di buone sterline e di eccellenti gulden, *finsero, al Reichstag e sui giornali, di accapigliarsi fra loro, tornarono a parlare di separatismo bavarese e di restaurazione monarchica, e poi risposero, con l'aria di offrire tutto:*

— Nulla!

Ed allora i francesi, stupiti della laconica risposta, quasi non conoscessero l'abituale insincerità dei tedeschi, e la loro baldanzosa certezza della debolezza altrui — che organizzati e disciplinati come sono, possono dippiù quattro tedeschi insieme, se pur di quattro diversi partiti, che non ventiquattro armati dell'Intesa, — eccol: distendere... un altro foglio di carta sul deserto, sprecare altri miliardi per veder ogni tanto un solitario carro di carbone andar in su e in giù per le minate strade ferrate della Ruhr, e gridare alla Germania, come Tecoppa:

— Non accetto!

E se le cose continueranno in questo modo, se gli italiani e gli inglesi, stufi di far la parte di osservatori in una questione che li interessa sommamente, persuasi che l'ormai ovvio clamoroso insuccesso dell'occupazione della Ruhr — a meno che la Francia non persegua altri scopi di egemonie economiche e di annessioni — sta per danneggiare anch'essi, convinti che i francesi non vogliono ascoltar consigli o ragioni (e cioè che il meglio che si possa fare è restare uniti e fermi a chiedere alla Germania quello che può dare, e mostrando alla stessa che tutto ciò che essa può dare deve darlo, assolutamente!), se gli italiani e gli inglesi, seccati di seguitare a far da tutore alla sventata e ingrata sorella latina, penseranno di far da sè, di certo avverrà che i Marziani... cioè i tedeschi, più organizzati e forti e risoluti che mai, risponderanno un giorno alla Francia stupita:

— Ma noi non parliamo con voi, bensì con quelli di... Saturno.

FUFFI.

ACQUE MONTANE

LA CASCATA

La limpid'acqua che sforò le rupi
con riso arguto, e rispecchiò l'azzurro,
che gorgogliò scendendo in antri cupi,
e ne sgorgò con trepido sussurro,

ora qui scura e fonda e grave posa,
nel vasto gorgo in riva del ciglione,
e rugge dal profondo minacciosa,
e anela di scagliarsi nel burrone.

E quando poi raggiunge la scheggiata
riva, là spinta da un'ascesa possa,
allora erompe in una balza inalata,
e s'erge ed urta in travolgente mossa.

Alto scrosciando fra i dirotti massi
s'allarga e frange, iridescente spuma,
per piombar sotto, fra gl'immani sassi
del fondo: acqua non più, ma bianca bruma

L'ORRIDO

Nella penombra della stretta gola
è un alito gelato che penetra
infino all'ossa: da crepacci colà
stille, fra i muschi, la corrosa pietra.

Sotto, celando l'antro da cui esce,
con impeto furente un fiotto bianco
erompe: un altro obliquo gli si mesce:
sprizza una pioggia dall'aperto fianco.

E un altro e un altro innumerabilmente,
e tutti scrosciano, s'urtano, rombano
con infernal fragore eternamente,
e sempre tutti nell'abisso piombano

Dove? Mal fissa ad un macigno sporge
una piccola croce che si muove
al soffio senza tregua delle bolge:
ma certo neppur quegli seppe dove.

GIUSEPPINA PEDELI

Il marito Crespi Francesco, il figlio Giovanni, il padre la madre, il fratello Piero, i cognati e le cognate ed i parenti tutti coll'animo straziato annunciano la fulminea morte della loro adorata

Amelia Monti in Crespi

avvenuta stamane alle ore 7. I funerali avranno luogo domenica 13 corr., alle ore 10 partendo dalla casa in via Postporta.

Si anticipano i più vivi ringraziamenti a coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Gallarate, 11 Maggio 2923.

Premiata Tipografia Moderna — Gallarate

Giumani Giovanni - *Gerente responsabile*

USATE ANTICANIZIE-MIGONE
PER RIDONARE IL COLORE PRIMITIVO DELLA BARBA ED AI CAPELLI IN POCHI GIORNI
MARCA DEPOSITATA
SI VENDE da TUTTI I FARMACISTI, PROFUMIERI e DROGHIERI
Deposito Generale da MIGONE & C. - Milano, Via Orefici (Passag. Centr. 2)

Istituto Urologico Milanese
MILANO - Via Spadari N. 1
TELEFONO 12-702
Cura Scientifica delle Malattie Veneree
Cistoscopia - Cateterismo Ureterale - Uretroscopia
Interventi Endovescicali
Raggi X - Elettrotorapia - Diatermia - Iniezioni Endovenose di Arsenobenzoli
Chimico-cliniti, Bacteriologici e Sierologici
Laboratorio micrografico completo per esami
WASSERMANN (esame del sangue) Martedì e Venerdì

Albergo Ristorante S. Pietro
CARDANO AL CAMPO - Telef. 309
diretto da CARLO MACCHI
Splendida vista - Confort moderno - Posizione tranquilla
GRANDIOSO SKATING
Tutte le domeniche e giorni festivi dalle ore 15 alle ore 18,30
Scelta orchestra eseguirà balli moderni con repertorio ultimissimo.
Grandioso Salone per concerti
Banchetti - Feste da ballo - Servizio inappuntabile per 200 persone
Spaziose terrazze
Colazioni e pranzi a prezzi modici
Squisita cucina casalinga
Servizio di primo ordine
Specialità spumoni - gelati - cassate
L'automobile dell'albergo farà servizio tutti i giorni a prezzi ridotti partendo da Gallarate - Piazza V. Eman.

SOCIETA' ELETTROTECNICA
ITALO SVIZZERA
MORANDI & CALIGNANO
Via U. Foscolo, 2 - VARESE - Telefono 3-93
IMPIANTI ELETTRICI D'OGNI SISTEMA
UNICA CASA SPECIALIZZATA
per grandi impianti, Hotels, Stabilimenti, Ville, ecc., con moderni sistemi svizzeri e tedeschi
Esecutori della VILLA ZERWEDACHI in Oggebbio
MASSIMA GARANZIA CONCORRENZA ASSOLUTA

Abbonatevi all' UNIONE

BANCA DI GALLARATE

Sede in GALLARATE

Agenzie in Milano, Albizzate, Carnago, Cassano Magnago, Castano Primo, Fagnano Olona, Lonate Pozzolo, Samarate e Somma Lombardo

Società Anonima — Capitale Sociale L. 10.000.000 — Riserve L. 3.500.000

Corrispondente della Banca d'Italia del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

AGENZIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Servizio di Esattoria e Tesoreria per i Comuni di Gallarate, Ferno, Lonate Pozzolo, Samarate, Somma Lombardo

ESERCIZIO XXXIX° **Situazione al 31 Marzo 1923.**

ATTIVO

Cassa	L. 5.816.731.52		
Effetti presso il Cessiere	» 1.565.701.74	L. 7.382.433	26
Portafoglio	L. 37.912.330.49		
Buoni del Tesoro	» 49.947.500.—	» 87.859.830	49
Fondi pubblici e privati		» 5.597.833	77
Conti correnti		» 20.986.822	76
Corrispondenti		» 32.812.553	41
Esattorie		» 612.467	61
Riporti		» 7.071.180	10
Debitori diversi		» 566.518	58
Debitori per avalli		» 3.126.052	60
Stabili di proprietà		» 200.000	—
Mobilio		» 2000	
Risconto buoni fruttiferi e libretti vin.		» 534.629	05
Conti d'ordine:		166.752.321	63
Valori di terzi in deposito	L. 53.703.300.09		
Titoli cassa prev. impieg. (valori d'impiego)	» 86.500.—		
Cassa previd. impiegati	» 287.695.23	54.077.495	32
	L.	220.829.816	95

PASSIVO

Capitale Sociale	L.	10.000.000	—
Fondo di riserva	»	3.500.000	—
Conti Correnti	»	31.580.205	57
Depositi a risparmio	»	51.958.091	30
Corrispondenti	»	62.594.834	64
Assegni in circolazione: Circolari	L. 1.393.773.08		
Ordinari	» 39.724.70	1.393.773	08
Azionisti in conto dividendo	L. 68.244.10		
Creditori diversi	» 362.805.65	431.049	75
Avalli		3.126.052	60
Risconto Buoni del Tesoro	L. 1.377.792.80		
» Portafoglio	» 323.092.75	1.700.815	55
Utili		469.499	14
Conti d'ordine:		166.752.321	63
Depositanti per valori	L. 53.703.300.09		
Cassa previd. impiegati	» 374.195.23	54.077.495	32
	L.	220.829.816	95

Consiglieri di turno: *Rag. Giuseppe Calderara*, *Emilio Sacconaghi*

I Sindaci: *Erminio Forni*, *Dr. Antonio Rezzonico*, *Alfonso Sanner*

IL PRESIDENTE PIETRO BELLORA

Il Capo Contabile *Luigi Ceresa*

Il Direttore *G. Salvatore Bianchi*

OPERAZIONI DELLA BANCA.

Conti Correnti liberi e vincolati.
Libretti di risparmio e piccolo risparmio liberi e vincolati.
Compera e vendita di titoli di Stato e Industriali.
Compera e vendita di divise sull'Estero, chèques, biglietti di banca esteri e cedole di titoli esteri.
Riporti su valori di Stato e Industriali.
Sconto di cambiali commerciali.
Incasso di effetti su qualsiasi piazza d'Italia e dell'Estero.
Incasso di cedole e di titoli estratti di Stato e Industriali - Italiani ed Esteri.
Assegni circolari pagabili in tutte le piazze d'Italia.
Assegni della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.
Pagamento gratuito delle bollette esattoriali in tutte le località ove la Banca ha succursali od Agenzie.
Aperture di crediti documentati su qualsiasi piazza d'Italia e dell'Estero.
Custodia ed amministrazione di titoli.
Cassette-forti per custodia Valori.
Informazioni commerciali.

CORRISPONDENTI IN TUTTI GLI STATI

Abbonamento Cassette-forti per custodia valori alle seguenti condizioni:

Categoria	DIMENSIONI	Per 6 mesi	per 1 anno
1.a	Piccole - 16 x 19 x 50	L. 20.—	L. 30.—
2.a	Medie - 20 x 23 x 50	» 30.—	» 50.—
3.a	Grandi - 22 x 29 x 50	» 40.—	» 70.